

MOOD MAGAZINE

4

free

PRESTO FUORI



COD.: HH 3035-2



COD.: HH 3033-2

OUT NOW!



COD.: HH 3032-2



COD.: HH 3031-2

NEI MIGLIORI NEGOZI E STORE DIGITALI



WWW.SAIFAM.COM + WWW.SELF.IT + WWW.PLMUZIC.COM + WWW.7PECCATI.COM

WWW.MYSPACE.COM/FLAMAZAMALAMA + WWW.MYSPACE.COM/ACIDONEMUSIC

WWW.MYSPACE.COM/RUFFIANOEBARILETTA

al mio segnale scatenate l'inferno

a cura di Zethone

edito

Il valore di un uomo o di un gruppo di persone si dovrebbe poter misurare in base alle conquiste ottenute. Su un piano logico potrebbe essere un metodo piuttosto oggettivo. Anche se, a mio avviso, viziato da numerosi fattori esterni (Alessandro Magno non ha conquistato mezzo mondo da solo, insomma, solo che ovviamente nessuno si è mai ricordato dei 150.000 soldati che dipendevano da lui). Io preferirei dire che il valore di una persona si può misurare, tra le varie, in base alla passione con cui quella persona ha vissuto la sua vita. Perché è la passione che genera l'entusiasmo, il quale a sua volta suscita in noi l'impegno. E l'impegno fa nascere le grandi cose o le trasforma. Siamo al quarto numero, a fine anno, e un po' di somme dobbiamo tirarle. La passione e l'entusiasmo hanno fatto nascere Moodmagazine, ciò che ultimamente amo definire "servizio gratuito alla collettività". Il 2008 ha segnato per noi un cambiamento. E sarebbe bello pensare che magari la nostra trasformazione possa aver indotto anche in voi un piccolo cambiamento. Quella consapevolezza di "POTERCELA FARE", il romanticismo di queste mie parole, spero di non scadere nel banale, ma sono convinto che solo da un profondo credo e sincero spirito di iniziativa possa nascere un qualcosa di solido. Perché se parliamo di risultati ottenuti, beh, non posso raccontarvi che il mio conto in banca sia visibilmente cresciuto. Nemmeno di aver stampato e distribuito 200.000 copie del giornale. E neanche di essere stato premiato come miglior testata di settore. Vi posso raccontare delle mail di soddisfazione dei lettori, vi posso parlare delle telefonate con tutti gli artisti hip hop della penisola, della stima e affetto reciproci che si sono instaurati con molti di loro (e voi). Del fatto che la maggior parte di voi riesce oggi a riconoscersi nei nostri articoli, e non si sente solo interprete passivo di ciò che legge. Ebbene, noi abbiamo ancora voglia di farvi leggere qualcosa. Cercheremo di rinnovarci numero dopo numero, e già in questo scoprirete nuove rubriche e nuovi ospiti che ci auguriamo possano contribuire a mantenere Mood la "voce della scena hip hop". Non di chi fa giornalismo per mestiere, ma di chi la vive sempre, ogni giorno. Il vostro supporto in questo è fondamentale. Le vostre richieste e l'interesse che manifesterete presso i punti di distribuzione saranno il nostro nutrimento. Ed ora, al mio segnale, scatenate l'inferno!

moodmagazine | trimestrale di cultura hip hop - anno 1 | numero 4 | Dicembre 2008
Edito da Azienda ProdAction | via Mac Mahon 89 - 20155 Milano | www.aziendaproductaction.com
Supplemento della rivista Dolce Vita. Registrazione al Tribunale di Milano n.306 del 3.05.2006

Distribuzione a cura di: Full Clip SRL | Via Piero della Francesca 22 | 20149 Milano
Tel/fax: (+39) 023452046 Mobile: (+39) 3476459927 Email: info@fullclip.it

Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola
Visual e concept grafico: tonimeola.it
Redazione: Giovanni "Zethone" Zaccaria, akaDanno, Filippo Papetti, Simone "Stritti" Micozzi, Nicola Prozzi, Luca "Psycho" Mich, Maria "Phlo" Campanile, Nicola "Masta P" Casile, Robert "Gano" Pagano, Giuseppe "U-Net" Pipitone.

Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886
www.moodmagazine.org | www.myspace.com/moodmagazine
Moodmagazine - casella postale 630 - 35100 Padova
Pubblicità: adv@moodmagazine.org / 349.4989502
Stampato presso: Tipografia LA GARANGOLA sas | via E. Dalla Costa 6 - 35129 Padova
Cover a cura di Rocca Maffia
"Autoritratto di un giovane rapper"
<http://www.roccamaffia.it>



I NOSTRI SERVIZI

ETICHETTA DISCOGRAFICA
STUDIO DI REGISTRAZIONE
MASTERING
MANAGEMENT
ARRANGIAMENTI MUSICALI
DISTRIBUZIONE CD E VINILI
DISTRIBUZIONE DIGITALE
REALIZZAZIONE PROGETTI DISCOGRAFICI
SERVIZI DI VENDITA BASI BLACK MUSIC
CORSI DI FORMAZIONE
PER FONICI, DJ E PRODUCER
SERVIZIO DI STAMPA CD PROFESSIONALE

Trumen Records è anche: abbigliamento Streetwear, Hip-Hop, Reggaewear, vendita CD e vinili reggae-dancehall.

Tutto questo anche On-line

Keedo Reverendo FidoGuido Gamba the lenk Zuli



ORA E SEMPRE RMX

Prod: Trumen Records / Keedo / Humany Roots

7" Available now!!!

myspace.com/khidoman

OUT NOW

RVS KING

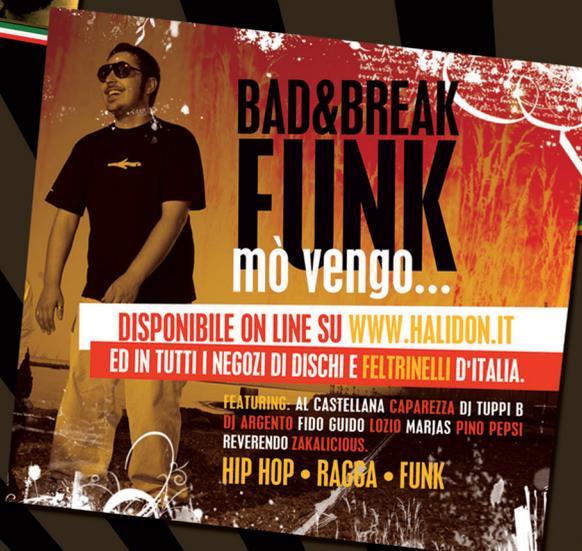


"IRON MAN"

Prod: Trumen Records / Michelangelo Buonarroti

7" Available now!!!

myspace.com/rubenrvj



8 MISTA ■ Testo|Robert "Gano" Pagano Visual|Valdez Foto|Wiser

A tre anni da "Parole" Mista torna con un prodotto decisamente più suo, più personale e intimo, con atmosfere diverse da quelle a cui ci aveva abituato in passato. Abbiamo deciso di porgergli qualche domanda, per conoscere le sue impressioni sulla sua musica, il suo processo artistico, e tutto quanto il resto.

12 UOCHI TOKI ■ Testo|Luca "Psycho" Mich Visual|Valdez Foto|Chiara Balzi

Un gruppo che si è fatto strada nell'underground musicale italiano riuscendo a creare un proprio sottogenere musicale rifiutando il concetto stesso di genere. Rappresentano il potenziale espresso di quello che il linguaggio rap permette di raggiungere a livello espressivo/contenutistico. Chiedono molto all'ascoltatore in termini di attenzione e riflessione, tanto che ascoltare un loro disco richiede lo stesso approccio che necessita la lettura di un libro.

14 DJ SKIZO ■ Testo|Nicola Pirozzi Visual|Valdez Foto|Emidio Portelli

Dj Skizo. Basterebbe il suo nome per un'esautiva introduzione. In attività dal 1984, da quando probabilmente buona parte degli appassionati hip hop di oggi non erano ancora nati. E da allora... ore ed ore di allenamento sui piatti, miliardi di scratch, premi vinti e jam internazionali; Alien Army, l'Australia, Bungalow Zen e i suoi fidati compagni di viaggio: piatti e mixer. Tutto questo nell'intervista ad una delle leggende dell'hip hop italiano.

16 SIAMESI BROTHERS ■ Testo|Filippo Papetti Visual|Valdez Foto|Siamesi

Se vi chiamate Esa & Tormento è facile fare un bel disco. È partendo da questa constatazione che abbiamo deciso di intervistare i "Siamesi Brothers". Esa & Tormento sono due leggende del Rap in Italia e vederli uscire con un lavoro tutto sommato brutto non può esser null'altro che il sintomo di un momento di crisi. Prima di proseguire con l'intervista vi consiglio di leggere la recensione al loro disco omonimo nella sezione "Ascolti", una recensione scritta di getto, che fotografa le mie immediate sensazioni successive all'ascolto. Abbiamo raggiunto Esa via Skype (Torme purtroppo non era disponibile), per parlare di "Siamesi Brothers", ma abbiamo soprattutto discusso di quello che secondo me è un momento molto delicato della sua carriera. Esa ha dapprima risposto un po' stizzito ma poi si è lasciato andare, chiarendo molti punti oscuri di quello che è il suo nuovo stile di Rap. Col senno di poi la recensione l'avrei un po' ammorbidita, ma ho preferito lasciarla intatta, perché Esa è stato per molto tempo uno dei miei mc's preferiti e con la stessa passione con cui ho apprezzato le sue vecchie cose, non posso non metter in chiaro le mie perplessità riguardo le sue ultime uscite. Buona lettura.

22 LORD BEAN ■ Testo|Danno Visual|Valdez Foto|Lord Bean

Bean, al secolo Luca Barcellona, nasce come writer con la crew VDS - Lordz of Vetra - VanDals. In seguito avviene l'incontro con gli OTR, con Fritz da Cat, ed arriva anche la svolta musicale, culminata poi con l'uscita dei lavori Lord Bean (1999) e Lingua Ferita (2005). Ripresi poi in mano gli attrezzi del mestiere, dal writing passa ad uno studio minuzioso della calligrafia, giungendo all'esperienza della galleria d'arte e del live painting, grazie al progetto Rebel Ink, insieme a Rae Martini e Marco Kleifish. Oggi per Luca, Bean One, Kubrick o come preferiate chiamarlo, si riapre il capitolo Musica accompagnato da Bassi Maestro e Supa nel progetto The Dublinerz (www.myspace.com/dublinerz), concretizzatosi nel disco Low Cost Riders. Difficile condensare in poche righe il lavoro di Bean ed il suo percorso, sicuramente i vostri occhi e le vostre orecchie sapranno giudicare da soli.

28 DJ T-ROBB ■ Testo|Zethone Visual|Valdez Foto|Demis Martinelli

Fresco fresco di titolo italiano DMC (categoria Killa Scratch Kombat), e 3° posto al mondiale DMC nel team Intellivision (assieme a quei due extraterrestri di Tayone e John Type), oggi vi presentiamo Dj T-Robb, emiliano doc, un nome che non mancherà certo di imporsi nella scena del turntablism italiano.

31 ARTIFICIAL KID ■ Testo|Psycho Visual|Valdez Illustrazione|Champa

C'è qualcosa di nuovo che si muove sugli hard disk di rapper mutanti a noi ben conosciuti, ma sull'onda di una spinta evolutiva che ne cambierà per certi versi la percezione futura. C'è qualcosa di totalmente differente che sta per uscire da quegli hard disk per devastare le nostre orecchie. Danno, StabbyoBoy e Dj Craim stanno per portarci Artificial Kid: quando il linguaggio rap incontra l'estetica cyberpunk.

32 SWIFT ■ Testo|Stritti Visual|Valdez Foto|Swift

Conosco Swift da 20 anni: credo sia uno dei personaggi più interessanti nella scena italiana per il suo modus operandi e la sua filosofia nel creare hip hop in qualsiasi forma esso sia. Un esempio per molti: attraverso queste pagine bisogna anche far capire alle nuove generazioni chi siano stati i creatori di quello che hanno ora tra le mani.

34 THOMS ■ Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|Thoms

Artista romano classe '79, è riuscito a miscelare efficacemente la grafica, l'illustrazione e l'arte urbana, cercando però di non perdere mai di vista tutto ciò che è colore ed espressione di significato, lavorando come illustratore, producendo corti, video ed avendo diverse esperienze come scenografo, la più importante sicuramente con Franco Zeffirelli ("I Pagliacci"). La sua esperienza primaria resta in ogni caso il writing, che non ha mai abbandonato e che rimane una delle fonti della sua ricerca artistica, partecipando anche a "LAGoldRush" ed esponendo alla "Crewest Gallery" di Los Angeles.

36 ERICS ONE ■ Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|Eric

Quando ci si riferisce ad Eric salta subito agli occhi un flash di colori e forme, di personaggi tra il grottesco e quelli più classici dei fumetti; l'arte urbana che sposta il baricentro verso una ricerca puramente stilistica e figurativa, dallo spray agli strumenti del fumettista.

18 ASCOLTI

21 BENEATH THE SURFACE

24 BARBERSHOP CONVERSATION

Testo|Nicola Pirozzi e Luca Mich Visual|Valdez Foto|Renato Proff Adenato per Op.Rot, Giorgia Righini per Lo Studio Staff Attilio Brancaccio per Bad&Break Funk, Filippo Papetti per Mr. Hellink

27 TOMMY BOY

29 REPORT: HIP HOP MEI

32 HIP HOP STORY FILES



++ Errori Kronici e Visione Opposta uniscono le forze per fare un disco insieme che vedrà la luce a febbraio 2009. L'album, si chiamerà "Emergenza", sarà composto da 19 tracce su basi inedite. Le produzioni sono affidate a: Dj Lugi, Michel (Metro Stars), MareMarco, FreshBeat, Aleaka, Dj Frak, Amon, Bargeman, Capitano Nema, Fet, Killaz, Misha MS, Madj & Pitch8. Tra i feat troviamo: Fuoco Negli Occhi, Karma, Slesia, Virux, G-Mc. Per info o x preascolti, potete visitare il loro myspace: www.myspace.com/emergenzaclick

++ Nei primi giorni di settembre 2008 è uscito il **"Grizzly Mixtape"**, prodotto concepito tra il 2006 e il 2007 e progettato qualche anno prima. I protagonisti di questo lavoro sono Smooth alle produzioni e agli scratch e Redix al microfono. Inoltre troviamo partecipazioni di larga parte dell'underground italiano: DSA Commando, Naesh, Darkeemo&Nippon, Porno, Master Lukas e tanti altri, ma anche featuring con mc francesi: Demi Portion, Wise XL, Yesih Said, Vidda mc/ produttori svizzeri: Dj Sid (Gilda della Scienza Viva), Royal Frenz e pure una cantante americana: Marilyn David. Il tutto su 30 pezzi uno dopo l'altro, tecnica che ricorda molto i primi mixtapes americani per esempio di FunkMasterFlex. Per info e ordini www.myspace.com/dagrizzlymixtape



++ Full Clip Team presenta **Pensie** con "Nacque nei projects", il primo lavoro ufficiale del giovane rapper prodotto interamente da FatFatCorfunk, che mette talento e profonda conoscenza della Cultura Hip Hop a disposizione del 24enne mc genovese, accompagnandolo anche al microfono in 2 tracce. I beats dell'intero album creano la giusta atmosfera che permettono a Pensie di esprimersi in un lavoro dove la miscela tra amore per la cultura Hip Hop ed esperienze di vita è tangibile in ogni traccia. Il lavoro è disponibile negli Hip Hop stores Italiani e nei maggiori Digital Stores. E' possibile ascoltare il primo singolo estratto "Nacque Nei Projects" su www.myspace.com/pensiedallescipop



++ E' uscito **"In Da Buffet"** l'ultimo lavoro del controverso artista altoatesino MC Rotzbua "Il Moccioso". Rap bilingue (tedesco e italiano) e testi politicamente scorretti uniti a beat stranianti le peculiarità di questo lavoro che potete trovare in tutti i negozi dell'Alto Adige grazie ad un accordo di distribuzione con Music Service. Da poche settimane è disponibile anche a Torino presso l'ATPC Shop. Per ascolti e maggiori info info su come reperire il lavoro potete visitare www.myspace.com/moccioso o www.moccioso.com. Check it!

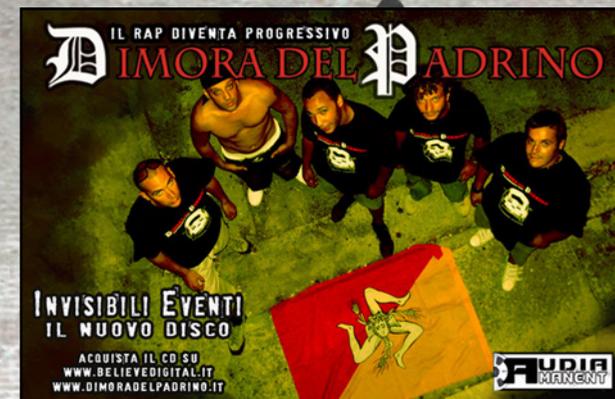


++ Venerdì 13 Febbraio 2009 dalle 22.30 si terrà a Torino, nel Privé dello Chalet del Valentino sito in via Virgilio il **Mais Party #6**. Durante la serata si festeggeranno i 31 anni di DJ Double S il quale per l'occasione ha chiamato all'appello molti artisti che durante la selecta avranno modo di esibirsi: Kiffa, GateKeyz, Omega Zulu Maasai, One Mic, Lefty, Tsu, Principe, CubaClub, Dafa, Pula+, Duplici, Wired Monkeys, Mistaman & Frank Siciliano, Albe & DJ Kamo... e molti altri ancora! La selezione musicale della serata, rigorosamente Old School & Golden Era è affidata al collettivo ONCE WERE WARRIORZ composto da Mr.Phil (City Sound), Bassi Maestro (Sano Business), DJ Shocca (Unlimited Struggle) e DJ Double S (City Sound)! A presentare il tutto Mastafive. Ingresso gratuito con consumazione facoltativa.



++ Direttamente dal collettivo "BASTARDZ CLICK", la **Shark Recordz** è lieta di presentare il primo album solista di **"Don Trafano - 1 kome tanti"** uscito il 30 agosto 2008. 17 tracce con partecipazione di Arzone e Piove (Bastardz Click), Giuann e Kermit (21 click). Album registrato e mixato da Dj Deso e Kermit al Firing Faders Studio di Udine. Il cd sarà in vendita esclusivamente su myspace e agli eventi e concerti in cui si esibirà l'artista. Maggiori info su www.myspace.com/sharkrecordz presenta.

++ Dopo quattro anni di lavoro il gruppo **Dimora del Padrino**, presente sulla scena dal lontano 1995, esce con l'album **"Invisibili Eventi"**, preceduto dal singolo con video "Aggiorna e Scura" che ha raggiunto in poche settimane più di 3000 play. Uscito per la label indipendente Audia Manent consta di 13 tracce di "rap progressivo" curate da Nino Campanella e Doctor Jhò per le liriche di Aspano, Kool Magic Flow, Mario Drama e lo stesso Doctor Jhò. Il lavoro è disponibile in versione online su www.believedigital.it o richiedendolo sul sito ufficiale www.dimoradelpadrino.it alla sezione acquista cd scaricando il modulo di richiesta, compilando e inviando il tutto a funkabix@hotmail.it. Per maggiori informazioni o preascolti potete fare riferimento ai siti www.dimoradelpadrino.it e www.myspace.com/dimoradelpadrino www.myspace.com/audiamanentstudio



++ Nel 1492 Cristoforo Colombo, nel tentativo di raggiungere le Indie navigando verso ovest, divenne ufficialmente colui che sfatò l'antico assioma secondo il quale il globo terrestre sarebbe stato piatto. Oggi, in un tempo in cui il mondo sembra essere nuovamente piatto – cioè privo di stimoli – tocca a noi trovare dei valori che dimostrino il contrario... Ed è così che nasce "India Ad Ovest", il primo lavoro solista di **Ciacca**, ex-socio di Shocca e Mistaman nei Centro13. Un disco carico di significato e di importanti collaborazioni. Le produzioni sono affidate a James Cella, Roc B aka Dj Shocca, Takashi "Beatman", Zonta, Fid Mella, Dee-j Deo, Manto e Mess. I featuring sono di Karma (80vibes), La Miss e Mano. Infine, come il perfetto stile HipHop impone, gli scratch sono delle mani di Rock Drive e Dj Tech. Info e ordini su www.ciacca.net o www.myspace.com/ciacca.

++ La **Trumen Records** è una giovane attività che si affaccia sul panorama musicale torinese in una forma davvero originale, un luogo dove la creatività incontra professionalità e qualità in un ambiente confortevole ed elegante. Etichetta discografica, studio di registrazione e produzione, management, distribuzione cd e vinili, servizio di stampa cd, corsi di formazione per fonici dj e producer... La sede è a Torino in via Pietro Cossa 293/4c. Oltre ai suddetti servizi la Trumen Records è anche un ricercato negozio di abbigliamento e accessori streetwear e hip-hop e distributore di dischi reggae. Moltissimi i progetti intrapresi, come la stampa del primo lavoro su vinile 7" prevista per gennaio 2009, che vede la realizzazione di un lavoro originalissimo a cui hanno partecipato Reverendo, Fido Guido, Zuli, Gamba the Lenk, e Keedo. Il titolo è "Ora e sempre", un frizzante spaccato di musica reggae dalla trascinate energia.



DOUBLE TROUBLE

MYSFACE.COM/DOUBLETROUBLEMARKER



MYSFACE.COM/DOUBLETROUBLEMARKER

@DOUBLE TROUBLE

BOOMALEK

GROWSHOP.HEADSHOP.SMARTSHOP.SEEDSHOP

FELTRE V.LE FARRA 35B

DAL LUNEDI AL SABATO : 15.30 / 19.30

TEL: 0439.301043



PADOVA VIA EUGANEA 78

DAL LUNEDI AL SABATO : 15.30 / 19.30

IL MERCOLEDI : 17.00 / 22.00

TEL: 327.0806420

SHOP ONLINE

WWW.BOOMALEK.IT

Via dell'Artigianato, 1 • 36060 Romano d'Ez./Bassano del Gr. (VI) • Tel/Fax +39 0424 513853

FACTORY OUTLET STREETWEAR

Sample



nikita - supremebeing - ironfist - osiris - iriedaily - new era - clepto manicx split - ecko' unlimited - ecko' function - ecko' watch - eblood - sir benni miles pellepelle - g-unit - karl kani - dada - rocawear - enyce - southpole - vokal phat farm - 32 thirtytwo - apo - master dis - urban classic

www.myspace/samplefactoryoutlet

BOMA AGENCY



ORARIO:

LUN-VEN 15:30-19:30

SAB 10:30-12:30 / 15:30-19:30

450MQ

COLLEZIONI COMPLETE

DI SOLI CAMPIONARI

CAPU UNICI ED INTROVABILI

PREZZI CAMPIONARIO

VENDITA AL PUBBLICO

INGROSSO AI PRIVATI



SAMPLE FACTORY OUTLET

Mister



parola senza fine

Quando ci si avvicina ad un lavoro di Mista si sa cosa ci si aspetta. Belle rime, giochi di parole, citazioni da riportare, da raccontare, e ci si attende sempre qualche risata. Perché di sicuro l'ironia non gli è mai mancata, ma questa volta è diverso. A tre anni da "Parole" ecco "Anni Senza Fine", e nonostante le aspettative del fan non siano deluse, si nota un'aria diversa, atmosfere diverse, toni diversi.

Chiamato a un nuovo esame di maturità Mista sorprende ancora, con un disco che non ti aspetti, un disco più adulto, intimo e personale. E lasciateci dire una cosa: finalmente! Dubbi metafisici si uniscono alle sue solite metafore, sogni, vizi e virtù si fanno spazio tra le rime, emozioni diverse sostituiscono i sogghigni, ed il disco, anche se più breve diventa più intenso, lascia il segno.

Per questo abbiamo deciso di porgergli qualche domanda, per chiedergli una conferma, e sentire direttamente dalle sue parole le impressioni di questo passaggio chiave, del suo approccio alla lirica, alla musica, al pubblico, porgendogli applausi e perplessità e sapere cosa ne pensa del momento che lui e che l'intera scena musicale sta vivendo, ma non solo, anche molto, molto di più.

++ Allora, possiamo definire "Anni senza fine" l'album della maturazione, correggimi se sbaglio. E l'attesa da "Parole" è stata abbastanza lunga, cos'è cambiato nel frattempo?

Sono cambiate molte cose dentro e fuori di me e mentre l'hip hop cambiava ho evitato di seguirne a priori l'evoluzione o l'involuzione. Ho superato la fase adolescenziale in cui si tenta di aderire all'hype del momento o si fa a gara per chi è più hardcore. Mi sono messo molto in discussione e se questo a volte mi ha rallentato mi ha fatto però ponderare quello che scrivo, la mia musica ora è 100% Mistaman senza altre etichette.

++ "Sai il problema qual è? Son tutti pieni di sé. io sono pieno di se, perché". E paradossalmente il meglio del disco sono proprio questi pezzi più intimi e personali, dopo un periodo in cui eri notato forse per la tua veste ironica e disimpegnata. Non che manchino pezzi più stilosi, anch'essi riusciti, è un qualcosa di cercato da parte tua o una normale evoluzione del tuo modo di fare rap?

Quando penso alla mia musica penso alla scultura, nel senso che per far emergere una figura bisogna togliere anziché aggiungere. Quando ho iniziato a scartare gli argomenti più ghehntusi, che buttano tanto adesso, e ho deciso di ridurre le punchlines, il risultato poteva essere poco accattivante, molti testi del disco sono personali e richiedono una certa empatia dell'ascoltatore. Una volta capito che potevo essere efficace anche trattando temi più maturi e intimi la strada è stata in discesa. Ho la presunzione di ritenermi un mc completo e intendo in futuro continuare a crescere in varie direzioni.

++ Io personalmente ritengo il telecomando l'invenzione più sottovalutata della storia, ci fa risparmiare chilometri in una vita intera. Inoltre ci dà la possibilità di scelta, anche se in un mercato in cui di scelta ce n'è poca.

La tv sotto molti aspetti si è dimostrata con gli anni il mezzo meno efficace per un giovane che prova a fare musica, di qualsiasi genere, soppiantato ormai dall'espansione ormai irrefrenabile in stile Legge di Hubble di internet e derivati.

Tu come vedi la cosa? Soprattutto come vedi l'uso di internet e della rete per un artista?

Mentre ti rispondo stiamo realizzando appunto il video di "TE-LE-CO-MAN-DO", pezzo che gioca sull'illusione da parte del telespettatore di avere il controllo della situazione attraverso il telecomando, purtroppo il controllo esercitato dalle corporation e dalla politica attraverso la televisione è più subdolo perché va a riprogrammare letteralmente la nostra percezione della realtà e le nostre aspettative.

Internet pur non essendo esente da questo tipo di condizionamenti ha il vantaggio di permettere agli utenti di produrre i propri contenuti, purtroppo al momento la promozione in internet non è ancora paragonabile con quella televisiva e soprattutto radiofonica ma è un mezzo alla portata di tutti con potenzialità ancora da scoprire.

++ Tra le differenze principali di "Anni Senza Fine" rispetto al tuo precedente lavoro troviamo certamente la durata minore e la carenza di featuring. Sentivi il bisogno di fare qualcosa di più tuo forse o è stata solo una scelta dettata dal momento?

I pezzi del disco sono molto personali e ognuno ha il suo viaggio ben preciso, molti hanno una costruzione metrica modulare, non è sempre facile coinvolgere un'altra persona in brani così specifici.

Non a caso i pochi featuring sono di persone a me vicine artisticamente e umanamente. Frank, Buddy e Giallo erano perfetti. La durata inferiore di questo album credo non lo penalizzi essendo denso di atmosfere e modi di scrivere molto diversi.

++ E a proposito dei featuring, troviamo due siciliani decisamente in forma, e parliamo di Stokka & Buddy, che se si escludono Frank Siciliano e Gialloman ai ritornelli sono gli unici a dare voce alle strofe assieme a te.

Parlavi in passato di un progetto mai concluso di un disco assieme, ci parli di questa affinità?

Con i Tasters c'è una vera amicizia, abbiamo iniziato più o meno nello stesso periodo e con lo stesso approccio, entrambe le nostre crew sono in posizioni periferiche rispetto alle capitali dell'hip hop e soprattutto quando ci becchiamo ci spacciamo dal ridere... Stokka è "bravissimo" a imitare il dialetto veneto. (ride) L'EP con Buddy è per il momento sfumato, il pezzo con lui nel mio disco viene direttamente da quel progetto e non escludo che si riconcretizzi qualcosa di simile in futuro.

++ Ci siamo visti al Mei, che ricalcava in qualche modo un periodo di sicuro difficile per il mercato discografico, indipendente o meno. Tu come la vedi la situazione per quanto riguarda l'hip hop? Non era meglio per un artista del tuo calibro uscire qualche tempo fa magari? E che difficoltà stai riscontrando, se ne stai riscontrando, ovviamente?

Il fatto che sia un brutto momento per il mercato discografico non necessariamente deve tradursi in un brutto momento per la musica, personalmente non mi sono mai mosso all'interno delle logiche dell'industria discografica anche se non escludo di farlo a certe condizioni.

Basti pensare che il mio album è uscito a Luglio, ovvero nel mese peggiore per un prodotto discografico, e non ha pezzi che possano funzionare come singolo. Le difficoltà per chi vuole vivere facendo hip hop in Italia sono notevoli, la scelta della major risulta quasi obbligatoria per capitalizzare veramente le proprie capacità, non c'è grande spazio in radio per le etichette indipendenti che non possono affrontare le spese e non sono integrate nel sistema promozionale delle major.

++ Ultimamente assistiamo a molti casi di rapper che si occupano personalmente della piccola distribuzione e vendita del disco, mi vengono in mente Ghemon, o Ensi. E tu stesso pur essendo un rapper piuttosto conosciuto ti occupi anche di quello "sporco lavoro" di cui sopra, tramite Myspace, in cui proponi anche altro merchandising.

Come vedi la cosa? E' una necessità o un'opzione aggiuntiva in questo momento?

Questa è una diretta conseguenza del poco potere promozionale delle etichette indipendenti. Se devo guadagnare 1.5 euro a copia in cambio di una promozione pressoché inesistente la matematica mi suggerisce che sono un babbo e che è meglio se me lo autoproduco.

La mole di ordini è abbastanza gestibile e ci affidiamo comunque con un certo numero di copie alla distribuzione ufficiale.

++ Mentre dal punto di vista dei live? Ricordo che parlavi con entusiasmo del calore che ai tempi di "Parole" trovavi dal Nord Italia fino alla Sicilia, è ancora così? Come risponde adesso il pubblico all'idea di vederti dal vivo? E quanto è difficile ora muoversi e trovare date?

Ci arrivano tuttora un sacco di feedback da tutta Italia a testimonianza del fatto che non siamo un fenomeno locale e che la nostra attitudine viene riconosciuta. Live suoniamo abbastanza e il pubblico è sempre reattivo, i pezzi nuovi funzionano bene dal vivo e i nostri classici son sempre in scaletta.

Per le date rispondiamo a chiunque ci contatti direttamente su management@unlimitedstruggle.com e management@mistaman.com

++ Avevi già spiegato il perché di "Parole", mentre cosa significa per te "Anni senza fine"?

Oltre a essere un bellissimo libro di fantascienza in cui dei cani senzienti dominano il mondo, i miei anni senza fine sono quelli che ho infilato compressi nel cd e che spero durino all'infinito.

Una curiosità sulla copertina è che tutte le parole colorate hanno a che vedere direttamente o meno con il passare del tempo.

++ E' arrivata l'ora di salutarci, ti lasciamo un piccolo spazio per i saluti se vuoi...

Un grazie a Moodmagazine per lo spazio e la fotta!
One love.

beat®

THORO
CREATIVE
TOOL



PHOTO: ©CIRASA - PHOTOCIRASA.COM

WWW.BEATPAINT.COM - MYSpace.COM/BEATTHISPAINT

Worldwide Distribution
Full Clip Srl
Ph: +39 023452046 - +39 3476459927
Email: info@fullclip.it

BEST SELLER®

16 BRANI INEDITI



HIPHOP COMPILATION
WITH THE BEST ARTISTS

VOLUME 1

THE BEST ARTISTS

ALESSIO BELTRAMI - PRIMO BROWN - FEELW
CLEMENTINO FEAT. ALEA - GHEMON SCIENZ
AMIR - T-MAT KID FEAT. JL - JACK THE SMOKER
PENTA MC FEAT. ZETHONE - MEC NAMARA
DILUVIO FEAT. LADY SOUL - PALLA & LANA - NUMERI 2
MIKE SAMANIEGO - ELDOMINO FEAT. KENZIE KENZIE
&c DUPLICI FEAT. TONY MANCINO

PROSSIMAMENTE IN TUTTI GLI STORE DIGITALI



TRB rec di Andrea Tognassi - Tel. +39 030 20 77 211 - Fax. +39 030 20 55 221
Mail. info@trbrec.com Website. www.trbrec.com P.IVA: 02846170989

LA GRANDE ONDA & PRESTIGIO RECORDS PRESENTANO:

PAURA DI NESSUNO



IL NUOVO ALBUM DI AMIR DAL 5 DICEMBRE
IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI E SU TUTTE LE PIATTAFORME DIGITALI.

FEATURING: KILLA CALI, JOICE, BASSI MAESTRO, BABAMAN,
LORETTA GRACE, DANIELE VIT.
PRODOTTO DA: CEASAR

DISTRIBUITO DA **SELF** WWW.SELF.IT

WWW.PAURADINESSUNO.COM



DJ SKIZO

**A SCUOLA DI
SCRATCH**



++ Se dovessimo tracciare linee biografiche della storia di Alien Army potremmo essere esaustivi sull'inizio del progetto - da "Il Contatto" in poi - ma non sulla fine. Il titolo dell'ultimo lavoro, datato 2003, è più che chiaro, "The End", ma sulle motivazioni non c'è mai stata chiarezza. Riesci a farne in quest'ambito?

"This is the end" recitavano i Doors. È un pezzo che usammo nel disco oltre ad un dialogo di Apocalypse Now: in quel dialogo ci sono tutte le risposte. Avevamo una missione e l'abbiamo portata a termine, eravamo lì per un motivo preciso: creare lo stile italiano, elevarlo e consegnarlo alle nuove generazioni. E come nel dialogo, una volta finita una missione non vorresti mai accettarne un'altra. Alien Army rimane una cellula dormiente in attesa di una nuova missione: siamo dotati di mezzi e nuovi adepti in grado di continuare la tradizione, ma ogni cosa ha un suo tempo e un suo motivo.

++ Voci di corridoio narrano che il gruppo fosse una sorta di élite, che passava ore di interminabili routine alla ricerca di sempre nuove ed innovative tecniche. Col senno di poi, alla luce della tua "nuova" veste da super producer, quanto reputi utile questo esercizio continuo ai piatti?

Alien Army era e rimane un'élite di dj selezionati che avevano deciso di elevarsi dalla normalità inserendo nuovi stili di studio e allenamento. Una realtà che nasce dalla spinta di creare uno stile italiano inconfondibile e che facesse breccia nella Bay Area Dj di S.Francisco che in quel periodo era la mecca del turntablism. In capo ad alcuni anni serrati di allenamento e mettendo svariati talenti insieme approdammo sulla prima compilation USA e ci confermammo storicamente come la prima dj band europea... seguirono molte collaborazioni che tuttora continuano con i capiscuola mondiali del turntablism.

Per rispondere chiaramente alla tua domanda... l'allenamento è alla base del giradischi! Semmai sono variate le metodologie per raggiungere gli obiettivi, ma le 5 ore giornaliere sui piatti con criterio e metodo sono una delle metodologie da me più apprezzate. Ora c'è anche l'avvento dei loopers come sistema di scambio di basi da allenamento che ha favorito il fiorire di nuove combo tecniche, nonostante internet sia responsabile dell'appiattimento della nuova generazione di dj.

++ Sembra che lo scratch abbia aperto nuovi scenari nella percezione musicale e abbia conferito al nostro genere una sorta di universalità, tanto da avere una forte potenza immaginifica. Quando vi siete resi conto effettivamente di avere a che fare con un aggeggio dalle fantastiche potenzialità?

Il migliore allenamento e approccio al giradischi è l'inconsapevolezza. Ergo entrare nella follia di quest'ultimo, troppa coscienza fa perdere tempo e freschezza! Essersi resi conto di avere a che fare con uno strumento che dialogava facilmente con altri musicisti ha portato ad un arricchimento del nostro bagaglio di esperienze, ma anche una grande perdita di tempo rispetto alla formazione tecnica pura. Il passo della consapevolezza di possedere uno strumento unico avviene comunque istantaneamente, ma lo scratch è un animale selvaggio e non addomesticabile e pur girovagando in cerca di cose e stimoli poi ritorna nel suo habitat preferito... Un angolo, due piatti e un mixer: generare cose grandi dal poco.

++ Al nome di Skizo inevitabilmente affianchiamo l'idea di un artista abilissimo nell'uso di strumenti; strumenti che ti hanno accompagnato lungo tutta la carriera e grazie ai quali sei diventato un importante esponente del genere. Quali macchinari ti hanno dato più soddisfazioni e a quale sei più affezionato?

Primo tra tutti cito il mio primo Atari 1040 st, MPC 60 /2000/4000. Svariati synth tra i quali un vecchio Poly Moog e una Crumar Yst, svariate drum machine tra cui la Drumatix 606 e 808... il resto appartiene al periodo passato in Australia in cui ho fatto ed elaborato banche dati di suoni e drum sounds. In quel periodo ho dedicato molto tempo a creare un mio sound in termini di batteria e essenzialità della mia immagine musicale.

++ Bisogna dire la verità, nel rap italiano non c'è mai stata la tendenza ad aiutarsi, specialmente quando il "consiglio" sarebbe dovuto passare dal più anziano al neofita. Ipotesi in parte confermata dalla scelta ricorrente dei rapper cosiddetti "old school" a collaborare e stringere rapporti solo con i coetanei: ipotesi in parte confermata anche dalla tracklist di "Broken Dreams" e di Bungalow Zen. È frutto di un caso?

Forse più che di "consigli", il rap italiano avrebbe bisogno di un miracolo vero e proprio!! Scherzi a parte, io faccio musica istintivamente, creo canzoni e cerco le persone che le interpretino al meglio per colorare ad hoc l'immagine da me tracciata. Per chiudere la diatriba old e new... direi che in Italia esiste una scuola e una non scuola: io appartengo alla prima.

++ Il lavoro del dj, a vedere il seguito di quest'arte, sembra essere più apprezzato dal vivo che su supporto cd. A tal proposito mi piacerebbe sapere se, in fase di studio, c'è qualcosa che viene concepita per la session live e invece qualcos'altro che nasce per essere un tassello di un album...

Tutto ciò che io e Tay facciamo viene visto in proiezione del live e della possibilità di portarlo dal vivo. Che senso avrebbe un musicista che non può eseguire le

sue composizioni live! Si discostano invece dalle song vere e proprie gli skit che inserisco tra un brano e l'altro in quanto delle bozze di idee che funzionano solo come bozze e non come canzoni da track list. A volte complicare la musica è anche un poco ucciderla.

++ Dj Skizo ha praticamente vissuto tutte le ere del rap italiano. Chi è cresciuto in questa cultura ha vissuto col passare degli anni una sorta di disincanto nei confronti dell'hip hop del Belpaese: per non mettere in gioco i soliti "si stava meglio quando si stava peggio", è vero che si respira un'aria diversa dai primi giorni?

I motivi che noi avevamo erano diversi così come i sogni e i progetti, e forse questo ha determinato la longevità di alcuni di noi. Nei primi dieci anni di storia italiana ancora una volta la fa da padrone l'inconsapevolezza e la voglia di fare e di fare al meglio, di distinguersi di avere un proprio sound, cosa che attualmente manca: pochi sono gli esempi nel panorama di persone che hanno uno stile definito e competitivo, tutti vogliono fare i protagonisti dopo 3/4 anni di studio... Provate a chiedere a chi studia uno strumento in conservatorio e si metteranno a ridere sentendo parlare di musicisti, composer, producer e diavolerie simili dopo un così ristretto tempo di somatizzazione della musica e dello strumento stesso... Ancora una volta l'umiltà e l'educazione dovrebbero essere alla base di un concetto che da anni la gente chiama hip hop.

++ Bungalow Zen ha avuto una lunga gestazione, probabilmente dovuta alla collaborazione con i musicisti che vi hanno accompagnato nel viaggio. Come venivano gestite, partecipazioni? C'erano già idee di base oppure tutto scorreva liscio in sala prove tutti assieme?

BZ nasce dalla mente mia e di Tayone: i musicisti hanno collaborato e influenzato il progetto ma su ogni cosa c'era la supervisione nostra. Il disco non vuole recitare una collaborazione tra il mondo dei dj e quello dei musicisti, bensì il risultato della nostra ricerca sul suono Bungalow Zen. La musica e il nostro stato interiore hanno scritto le canzoni, i musicisti erano solo per noi una variante all'uso del giradischi in alcuni situazioni. Ovviamente devi avere a disposizione dei musicisti che capiscano appieno il concetto che vuoi esprimere e soprattutto la futuristica del progetto. A tal proposito, sto collaborando con Andrea Padova, una eminenza del pianoforte classico mondiale per un album a quattro mani totalmente innovativo nel suo genere.

++ Sono convinto che un lavoro del genere valichi qualsiasi tipo di categorizzazioni: non si può ritenere questo un lavoro prettamente hip hop proprio per la sua straordinaria capacità di mescolare funk, jazz, soul. Per questo ti chiedo: a chi credete di indirizzare questo album è come pensate possa arrivare ai fan?

BZ è musica, musica universale! I nomi sono solo delle restrizioni... Il tempo, le formule e le persone che da anni ci seguono ci hanno già premiato in quanto siamo già alla prima ristampa dove inseriremo anche un remix.

++ Siamo arrivati alla conclusione, ti ringraziamo per la disponibilità! Dove ti troveremo prossimamente?

Sto per partire per New York per ultimare il mio prossimo disco; in cantiere c'è già un dvd e un libro con una colonna sonora all'interno. Sono iniziati i corsi alla Accademia del suono per dj e produttori a Milano di cui sono il responsabile oltre ad una piccola serata di musica che faccio nel disco bar Cuore, sempre nel capoluogo lombardo... li tiro fuori i dischi seri una volta alla settimana!! Un saluto a tutti i dj che iniziano e a quelli che stanno facendo un percorso; e per finire un saluto alle persone care: Tayone, Gruff, ZP, Type... KEEP THE SKOOL ALIVE! E infine alle crew di appartenenza TM VMD 70 CKC TFB e tutti i folli sui treni di notte! Peace out SKIZO aka BADNEVZ4u2DAY

UOCHI TOKI

COMUNICARE A BASSE FREQUENZE



++ Alcuni lettori di Moodmagazine e non solo probabilmente, si ricorderanno di voi come di quel gruppo che ha suonato prima di, con un mc che parlava velocemente, che non si sa come faccia a ricordarsi i testi e che non fa i ritornelli. Commenti faciloni che si sentono fin troppo spesso quando si esce dagli schemi non per forza ma per necessità... chi sono in realtà gli Uochi Toki?

NAPO: Siamo degli studiosi, solo che non studiamo leggendo libri bensì osservando i comportamenti, le reazioni e i feedback delle persone. E, per intenderci, noi non "usciamo dagli schemi" ne costruiamo di più ampi; facendo una metafora molto semplice è come se il termine generico "schemi", dentro i quali ci si muove comunemente, lo paragonassimo al pianeta terra, mentre gli schemi entro i quali ci muoviamo noi, li paragonassimo al sistema solare o alla galassia o ad altri sistemi di corpi celesti in espansione.

Tutto ciò è poco rap? I rappers che abbiamo ascoltato per anni hanno sempre parlato di evoluzione.....beh.....eccola. Cosa vogliamo farne?

RICO: Siamo amanti del risparmio e della buona cucina, abbiamo il riscaldamento a legna e viviamo in case vecchie e fatiscenti con altra gente. Assecondare la propria indole non lo reputo un "uscire da uno schema". Forse il nostro rap suona "diverso" semplicemente perchè agiamo in maniera diversa dal "solito".

++ Personalmente vi considero il potenziale altrimenti inespresso del linguaggio rap, inteso come modalità espressiva attraverso cui sviscerare la realtà in un processo critico in grado di rivelarne le molteplici sfaccettature e contraddizioni, spesso in maniera sarcastica. Possiamo entrare nel dettaglio del vostro approccio alla musica e quindi di riflesso, alla realtà?

NAPO: Nel percorso che stiamo svolgendo facciamo anche mente locale sulle cose che conviene tenere o eliminare. Il sarcasmo per noi è inutile perchè fa ridere chi già sta capendo di cosa trattiamo ma irrita chi non ha gli strumenti per capire. Le persone che ci interessano in misura maggiore sono quelle più scettiche ostili e prevenute, di conseguenza stiamo tagliando sul sarcasmo gratuito. Se facciamo una battuta o una gag non è per fare contrasto, è per tendere una trappola. Quindi posso dirti che il nostro potenziale si è espresso solo in minima parte, per ora. Quando le trappole scatteranno allora potremo vedere qualcosa di interessante.

RICO: La musica è importante come fare la spesa, il bucato, prendere il treno o decidere a che ora andare a dormire... perchè mai dovremmo avvicinarsi ad essa in maniera speciale?

++ Musicalmente Rico, riesci a ricreare un'atmosfera low-fi da ambientazione post-atomica che è ormai un tuo marchio di fabbrica. E' il tappeto sonoro ideale per il fluire di Napo (e per i deliri del Fele versione live) ed anche il motivo se non sbaglio per cui prendete il nome del gruppo dalle radioline a bassa frequenza...

NAPO: Non c'è un motivo preciso per il nome, ce ne serviva uno a cui non si associassero significati particolari già esistenti. Lo ha scelto Rico....

RICO: Il nome Uochi Toki mi fa ridere, mi ricorda gli errori di pronuncia infantili; con il senno di poi gli abbiamo trovato molti significati, 2 amici che comunicano in bassa fedeltà sopra a tutti, ma è solo una costruzione artificiale su qualcosa che ci faceva ridere.

++ Siete molto aperti anche ad altre contaminazioni sonore che travalichino i generi, ne è un esempio l'ultimo album "La chiave del 20" realizzato in collaborazione con Eteera Postbong Band, quel che traspare è che ciò conta per il vostro gruppo è la ricerca costante di stimoli e suoni nuovi o non sfruttati ancora pienamente. La sperimentazione e la ricerca sembra essere una necessità...

NAPO: Niente affatto, quel disco non lo abbiamo composto per sperimentare, bensì perché volevamo fare un disco con dei nostri amici che ci stanno molto simpatici. In generale l'idea di "sperimentale" non mi dice niente di specifico. Ogni gruppo, anche quello più classico, trova la forma più adatta per suonare come deve, e stabilisce il proprio limite dall'interno. Non c'è bisogno di rap sperimentale. In verità non c'è "bisogno".

È lecito scegliere di suonare e fare i dischi anche se non c'è una reale necessità. Se volete saperne di più sul concetto di necessità ascoltate "Ananke" di Zona mc, è un demo rap che si trova in internet, dura 15 minuti e vi spiega ananke (ovvero "necessità" in greco antico) in 7 tracce dal buddismo alla fisica contemporanea. Magari lo stile rap divulgativo vi potrà far storcere un po' il naso all'inizio, ma vi spiega tutto alla perfezione, se siete interessati. Se non siete interessati allora ascoltate qualcosa di meno impegnativo e smettete di leggere queste righe.

RICO: Fare qualcosa con un obiettivo preciso ti fa perdere di vista il percorso per arrivarci. A me piace un sacco il "come" si arriva da qualche parte, una volta a destinazione non mi sento realizzato ma curioso riguardo al prossimo spostamento.

++ Proprio per il vostro carattere di sperimentatori, per l'approccio per certi versi opposto a quello dell'attuale scena rap, anche underground per assurdo, risultate ostici all'ascoltatore

medio del genere, ma lo dite anche voi in un vecchio pezzo: Fuck generi musicali in quanto generi, no?

NAPO: Questa domanda è un corollario di quella precedente. La parola fuck è stata privata di significato dalla sua ripetizione continua. L'ascoltatore di rap medio dovrebbe fare rap, mentre i produttori e gli mcs medi dovrebbero ascoltare rap.

Potrebbero finalmente succedere cose divertenti nel rap.

RICO: Il nostro atteggiamento può sembrare a molti in opposizione ma è semplicemente diverso. D'altra parte cosa aspettarsi da persone che sono abituate a ragionare in termini di giusto e sbagliato, amici e nemici, noi e voi.

++ Suonate per questo in ambiti lontani dalle Jam hip hop (a parte qualcuna che ricordo in modo particolare...), avvicinandovi di più alle diverse realtà della musica elettronica. Senza filtri: cosa vi sta stretto nell'ambiente hiphop attuale e cosa invece ritrovate di positivo nelle altre situazioni in cui vi trovate a suonare?

RICO: Io non vedo grandi differenze tra le situazioni hip hop e le altre. Forse l'unica differenza (a parte i bpm e i vestiti larghi) è che adesso di situazioni hip hop ce ne sono meno, ad eccezione di questa mania recente che è venuta ai rappers di fare tutto nei club. Una mania noiosa.

RICO: Trovo sempre aspetti interessanti in tutte le situazioni, non mi va stretto nulla o (aumentando lo zoom sulle situazioni) mi va stretto tutto. Ci piace il gusto '96 delle jam, il calore delle date al sud e gli impianti dei grossi festival!

++ Correggetemi se sbaglio, ma personalmente vedo l'approccio alla vostra musica come quello che un lettore deve avere nei confronti del suo libro. L'attenzione deve essere massima per assaporarne i contenuti, non possono esserci nei momenti della lettura, altre distrazioni. Ne è la prova "La chiave del 20" un concept album che non può prescindere da un ascolto attento.

NAPO: Non sbagli. Questo è l'approccio necessario.

RICO: Non sbagli. Chiediamo molto all'ascoltatore.

++ Vorrei poi porre la domanda più banale del mondo a Napo, solo per saggiarne la reazione... come nascono i tuoi testi?

NAPO: Di solito in maniera empirica. Vado ad intuito.

++ Alle prossime domande potete rispondere anche solo con una crocetta sulla risposta esatta se esiste...:

Chi è il Fele*? Presenza demoniaca, uomo-macchina o la morte?

NAPO: In casa sua c'è un lago da pesca.

RICO: E' l'uomo che comanda una macchina che comanda l'uomo.

++ Chi è Napo? Un filosofo mancato, uno storico destinato a fare la storia o un lapis...negher*?

NAPO: In casa mia c'è un tecnigrafo da disegno.

RICO: E' una persona con ben chiare le differenze fra piani Euclidei e Lobacevskiani.

++ Chi è Rico? Un fonico frustrato, un fonico frustato, colui che nei Company Flow si celava dietro alle basse frequenze di Mr. Len?

NAPO: In casa sua c'è una batteria che sta imparando a suonare.

RICO: Dovresti chiederlo a lui!

++ Il dentifricio è ancora uno status symbol*?

NAPO: Io come dentifricio uso una polvere che mi ha procurato una mia amica macrobiotica. Il dentifricio normale mi porta via lo smalto dei denti.

RICO: Io uso quello dei miei coinquilini (lo dico con tranquillità tanto non sono dei bboy!).

++ Infine potete utilizzare lo spazio rimasto per 2 parole sui vostri progetti futuri, anche al di fuori della musica, o per pensieri casuali assortiti:

NAPO: Rico, rispondi solo tu a questa, io compilo i moduli.

RICO: A febbraio 2009 uscirà il nostro quinto disco come Uochi Toki (il sesto assieme io e Napo) intitolato Libro Audio. Uscirà per la Tempesta Record (una etichetta che non fa rap evo hip hop). Temo di non riuscire a sintetizzare tutto in 2 parole ma ci provo lo stesso: è un percorso dal reale all'irreale.

Ce l'ho fatta!

*** Note a margine:**

"Ma il dentifricio è ancora uno status symbol?" è il nome del secondo album dei Laze Biose/Uochi Tochi.

Lapis Negher è lo pseudonimo di Napo in campo fumettistico.

Il Fele è il componente nascosto del gruppo che solitamente ama comparire sul palco vestito nientemeno che da "oscura mietitrice". Appare però solo se evocato.

Se vi chiamate Esa & Tormento è facile fare un bel disco. E' partendo da questa constatazione che abbiamo deciso di intervistare i "Siamesi Brothers". Esa & Tormento sono due leggende del Rap in Italia e vederli uscire con un lavoro tutto sommato bruttino non può esser null'altro che il sintomo di un momento di crisi. Prima di proseguire con l'intervista vi consiglio di leggere la recensione al loro disco omonimo nella sezione "Ascolti", una recensione scritta di getto, che fotografa le mie immediate sensazioni successive all'ascolto. Abbiamo raggiunto Esa via Skype (Tormento purtroppo non era disponibile), per parlare di "Siamesi Brothers", ma abbiamo soprattutto discusso di quello che secondo me è un momento molto delicato della sua carriera. Esa ha dapprima risposto un po' stizzito ma poi si è lasciato andare, chiarendo molti punti oscuri di quello che è il suo nuovo stile di Rap. Col senno di poi la recensione l'avrei un po' ammorbidita, ma ho preferito lasciarla intatta, perché Esa è stato per molto tempo uno dei miei mc's preferiti e con la stessa passione con cui ho apprezzato le sue vecchie cose, non posso non metter in chiaro le mie perplessità riguardo le sue ultime uscite. Buona lettura.

TORMENTO * ESA

SIAMESI BROTHERS



++ Parto da una considerazione personale: "Siamesi Brothers" è un disco che non mi ha entusiasmato più di tanto, e lo dico in tutta sincerità.

Finalmente! Fino ad ora avevamo ricevuto solo commenti positivi. Magari voi di Moodmagazine avete un taglio un po' diverso ed è giusto così. Sappilo comunque, fino ad ora sei stato il primo a dirci che il disco non gli è piaciuto. Con questo non voglio insinuare nulla, anzi, magari sei stato solo l'unico onesto.

++ La mia opinione è dettata dal fatto che ritengo "Siamesi Brothers" un album che comunica molto di meno rispetto alle vostre vecchie cose. Cos'hai da dire a riguardo?

Guarda, è normale che "Siamesi Brothers" possa non piacere ai ragazzi più giovani, non so se tu te ne intendi di sociologia, ma l'uomo, col passare degli anni, cambia continuamente il suo modo di comunicare.

Quello che dicevamo ai tempi di Gente Guasta aveva un senso perché speravamo in una rivoluzione culturale che poi non è avvenuta. Se ancora ti piace "Lotta Armata" io sono contentissimo, la canto tuttora molto volentieri. Ma se la gente avesse davvero fatto la lotta armata con le armi dell'Hip Hop la realtà come Gente Guasta probabilmente non avrebbe smesso d'esistere, e probabilmente io non mi troverei ad avere dei testi segnalati in SIAE come illegali e/o anticostituzionali.

In giro non vedo nessun nuovo gruppo che voglia cambiare la mentalità delle persone, non c'è nessuna rivoluzione della mente in atto.

Invece credo che "Siamesi Brothers" sia un album pieno di spunti interessanti, caratterizzato da aperture musicali d'avanguardia e da testi molto profondi, che magari i più giovani inizieranno a capire solo fra qualche anno.

++ Hai parlato di aperture musicali d'avanguardia, ecco, a mio avviso "Siamesi Brothers" è un album che comunica molto di più a livello musicale che a livello lirico.

Oggi il massimo del liricismo sono 50 Cent e Cam'ron. Non sto scherzando. Se consideriamo esclusivamente il modo in cui la metrica si appoggia alla musica questa gente è più avanti anche di El-P.

A me però il liricismo fine a se stesso non interessa, io vengo dalla scuola dei Public Enemy e il liricismo è solo la parte estetica del messaggio.

Tu quanti anni hai? Venticinque? Bene, le cose che sto facendo io ora voi venticinquenni le capirete solo fra dieci anni. E mi parli di comunicare? In rete si spendono giornate intere a parlare di cazzate, non c'è mai un serio proposito di discussione culturale, ci sono solo paginate di insulti: è questo quello che dovrebbe comunicarmi la nuova generazione?

Chiunque con un alias inventato può scrivere sui forum "Esa fai merda" e sentirsi qualcuno. Ma io non sono uno da combattere, sono uno da seguire. L'artista è solo l'antenna di un movimento pensante, ci sta che venga messo in discussione, ma tutto deve partire da un atteggiamento umile e rispettoso.

"Siamesi Brothers" è un album composto da 17 tracce, ognuna frutto di una riflessione approfondita. L'idea di produrlo ci è venuta in mente i primi di Luglio e già a fine mese avevamo tutto il materiale pronto. L'abbiamo registrato, mixato e masterizzato tutto in un mese, e sfido chiunque a fare altrettanto.

- Ma infatti non era mia intenzione sminuire il vostro lavoro, è solo che mi sembra che anche nel vostro Rap si intraveda il vuoto comunicativo di una generazione di trentenni con ben poche speranze per il futuro.

Io a vent'anni speravo solo in una cosa, di riuscire pian piano a vivere con il mio Rap senza troppi problemi economici. Arrivato a trentacinque ti posso dire che le prospettive con cui guardo il mondo sono molto cambiate.

Nel nostro ambiente girano ancora pochissimi soldi e per ottenere la seppur minima ricompensa ti devi impegnare al massimo. Poi c'è anche il problema dell'over-qualificazione: prima se non avevi un titolo di studio non riuscivi a trovare lavoro, ora non ce la fa nemmeno se hai due lauree.

Paradossalmente, per i troppi meriti acquisiti, non riesci a trovare il lavoro che ti meriti. Questa sorta di over-qualificazione colpisce anche la musica: molti artisti sono arrivati ad un livello di performance tale che dovrebbero esibirsi in ambiti forti e ben strutturati, mentre in Italia si è sempre lì a suonare nei baretto.

Magari ogni tanto c'è qualche grossa manifestazione, ma è comunque troppo poco, e per noi musicisti è sempre più difficile arrivare alla fine del mese.

++ Prima hai detto che "Siamesi Brothers" è stato prodotto e registrato in appena un mese, non credi che con un po' di tempo in più avreste potuto migliorarlo notevolmente?

Ti faccio un esempio: per "Dalla Sede" c'è stato un lavoro di rifinitura di quasi un anno e mezzo, ed è impossibile realizzare un disco del genere in meno tempo. Mettiti nei miei panni, chi me lo fa fare oggi di lavorare per un anno e mezzo ad un disco quando attualmente non si vendono più di 300 copie? Son sicuro, non lo faresti neanche tu.

Il mio è un ragionamento estremo ma purtroppo è così che vanno le cose, per questo ora il mio modo di produrre è così veloce. Per me fare musica è un bisogno primario e dal momento che ultimamente mi capita spesso di regalarla non accetto le critiche: faccio la musica che piace a me così come io voglio farla, a maggior ragione oggi che non c'è nessuno che mi paga.

++ Torniamo ad un discorso prettamente musicale. Come ho detto prima i beats del disco a mio avviso sono molto potenti, sia i tuoi che quelli di tuo fratello. Ti va di parlarci del vostro nuovo modo di produrre?

Bene! Finalmente qualcosa che ti piace, son contento (risate n.d.r.).

Dal punto di vista tecnico ho lavorato ai beats con l'Sp-404 Roland e con quello che mi è rimasto del vecchio studio Gente Guasta. Torme invece ha usato altri macchinari che presto illustreremo nelle prossime puntate di One Time Television.

Nel produrre le musiche di "Siamesi Brothers" abbiamo semplicemente cercato di essere il più originali possibile, sarebbe stato facile ottenere il consenso del pubblico proponendo un suono da club più aggressivo e modaio. Ma non è che se oggi il singolo che tira di più è quello di Kanye West devi copiarlo per forza... Non si fa così l'Hip Hop. Trovare un proprio modo di lavorare è stimolante anche e soprattutto dal punto di vista personale, noi ad esempio con "Siamesi Brothers" siamo partiti rifacendoci ad un trend artistico che ricerca prima di tutto l'istinto, e ne abbiamo dato la nostra visione.

++ Spiega meglio.

L'ottica con cui abbiamo affrontato "Siamesi Brothers" è la seguente: "Facciamo un pezzo in tre ore e poi riascoltiamolo!". Un'attitudine che ricalca un modo pionieristico di fare dischi.

Negli anni '80 gli studi di registrazione erano molto costosi e non potevi permetterti di perderti dentro troppo tempo. Se ascolti i primi pezzi di gente come Afrika Bambaata ti accorgi che questi registravano a macchinetta e poi venivano cacciati a pedate dopo un paio di take. Tutto era incentrato sull'aspetto emozionale ed istintivo. Io l'ho analizzato e imparato da determinati artisti - Biggie Smalls, Kool Keith, Jay Z, Erykah Badu e tanti altri - che bisogna fare musica che colga l'attimo, limitando al minimo la post-produzione.

++ Del tuo Rap mi ha sempre affascinato lo spirito con cui racconti dell'Hip Hop come stato mentale, come cultura che incide davvero sulla vita delle persone.

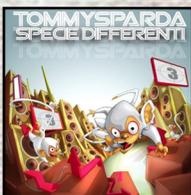
L'Hip Hop è bellissimo, perché chiunque sia andato a ricercarsi il campione originale di un brano che gli piaceva apre una nuova parentesi del proprio rapporto con la musica. L'Hip Hop è una cultura estremamente raffinata e va imparata con gli anni, spunta dove non ti aspetti e dev'essere studiata al meglio per poter essere compresa. Io consiglio a tutti di leggerli i libri che parlano in modo serio di questa roba, in italiano il più valido è sicuramente "Bigger than Hip Hop" di U_Net, un testo molto importante per poter inquadrare certi eventi dal punto di vista storico.

++ Da amante dell'Hip Hop quale sei come vedi il futuro di questa cosa in Italia?

A differenza di tanti altri io sono molto ottimista, perché credo che in futuro il vero Hip Hop diverrà qualcosa di sempre più elitario.

Un po' com'è il jazz oggi, un genere si di nicchia ma con un pubblico attento ed esigente, che va ai concerti e compra i dischi. Piuttosto i miei dubbi riguardano la diffusione e la condivisione di massa di queste cose. Io fra dieci anni spero di ritrovarmi ancora con un microfono in mano, ultimamente mi è capitato di suonare con Skizo e Gruff, gente più vecchia di me che con la stessa passione di un tempo continua a fare musica.

Vedere che nonostante le tante fatiche ci siano ancora persone che riescono a trovare la forza di andare avanti è grandioso, e spero vivamente di poter fare altrettanto.



TOMMY SPARDA | SPECIE DIFFERENTI | AUTOPRODUZIONE

Direttamente dalla Sicilia arriva Tommy Sparda con il suo Specie differenti. Subito colpisce per 2 aspetti che non vanno sottovalutati, soprattutto nell'era del low-fi e della scarsa cura per il prodotto: l'attenzione per mixaggio e master, entrambi di ottimo livello e con nulla da eccepire, poi l'altrettanta cura posta nel realizzare il concept grafico che richiama ai cartoni animati del "Mignolo col Prof". Poi c'è tutto il resto: rime ottime, metriche varie e a tratti anche molto complesse, da sviscerare. Beat molto ben confezionati, costruiti in modo classico a suon di loop ma con una pasta sonora che porta quel suono "pieno" non così scontato di questi tempi. Il rap è grintoso (emblematica "Fuori Controllo") probabilmente perfetto per situazioni live, i testi impegnati, di denuncia ma anche più leggeri in alcuni brani. Tommy sembra trovarsi a suo agio sia quando cavalca beat veloci, sia su beat più lenti e melodici (Wanna be). C'è anche del funk in Suicidio Lucido, un po' di dub in "Ballakumma" e del rock in Fuori Controllo. E in ogni contesto Tommy se la cava egregiamente. Non ci sono davvero particolari difetti se non quello legato alla lunghezza del disco...19 pezzi alla fine del viaggio si fanno sentire parecchio perché il disco è privo di alleggerimenti, a parte un paio di interludi che comunque allungano solo il viaggio piuttosto che contribuire a renderlo più piacevole. Un buon prodotto comunque, da ascoltare diverse volte per assaporarne tutte le sfaccettature, sempre che appunto, non risulti alla lunga troppo "pesante". (Luca "Psycho" Mich)



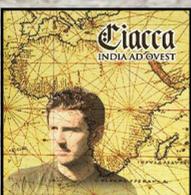
DJ SMOOTH & REDIX | GRIZZLY MIXTAPE | AUTOPRODUZIONE

Grizzly Mixtape ci arriva da Imperia, grazie agli sforzi di assemblee di Dj Smooth e Redix, membri del collettivo/etichetta Porro Inc. Come ci dice il titolo si tratta di un lavoro costruito su basi dai beat grassi, un po' monotone nel loro essere aggressive e forzatamente east coast, ma perfette per una serata da gaggi in macchina in giro a cazzeggiare. Molti i rapper chiamati a prestare la loro voce al lavoro anche se nessuno brilla per particolari doti liriche né per timbro vocale, dato che bene o male tutti si rifanno ad uno stile strascicato e pomposo in stile Dogo Clan che, ben si addice alle basi selezionate dai producer, ma alla lunga annoia come poche altre cose nel genere rap. Il disco potrebbe risollevarsi nei mixaggi delle tracce che però purtroppo non tengono fede alle aspettative e sono infatti pochissimi i passaggi degni di nota. Solitamente infatti i mixtape sono gustosi proprio perché presentano una serie di pezzi mixati tra loro. Sono i mix ad essere più importanti delle tracce in se, anche perché è lì dove il produttore o dj dà maggior sfoggio delle sue capacità. In Grizzly Mixtape questo non accade e gli intrecci sono spesso banali e poco studiati...quasi più da compilation che da mixtape. Poco male comunque, al di là di questioni tecniche, è indubbio che un prodotto del genere riuscirà sempre a trovare degli estimatori in ambito rap perché incentrato molto su quell'approccio "in your face" che contraddistingue ormai il genere rap. Se questo sia un bene o un male lo lascio dire a voi. (Luca "Psycho" Mich)



FURE BOCCAMARA | PELLE DI CUIO | AUTOPRODUZIONE

Fure Boccamara è un rapper di Treviso, attivo anche come writer e visual designer - ma questo già lo dovrete sapere, dal momento che l'abbiamo intervistato sullo scorso numero. "Pelle di Cuoiu" è il suo esordio ufficiale ed è un bel dischetto schietto e conciso: 12 tracce, pochi fronzoli. Bella la foto di copertina, l'autore, Wisser, è senza dubbio un personaggio da tenere d'occhio; cercate ad esempio l'ultimo video di Mistaman, da lui diretto. L'album è caratterizzato da un mood oscuro e malinconico, i beats sono tutti di ottimo livello, una metà è più classica e soulful, l'altra più elettronica e futuristica. Il rap di Fure si adatta ad entrambe le situazioni, e, nonostante il suo stile non sia ancora del tutto a fuoco, riesce quasi sempre ad essere chiaro e incisivo. Qualche ingenuità a dire il vero c'è, soprattutto in fase di scrittura, ma le idee non mancano, i pezzi sono ben strutturati e i ritornelli coinvolgono. Mi permetto una provocazione: Fure Boccamara, a mio avviso, è più bravo come promoter di se stesso che come mc, e questa non vuole essere una critica, anzi. Un rapper, soprattutto uno che si autoproduce, deve studiare la propria strategia di comunicazione così come deve studiare il proprio rap, deve sapersi muovere, attirare l'attenzione, distinguersi dagli altri, e questo Fure lo sa fare benissimo. Non a caso ha scelto dei beatmakers non famosissimi ma estremamente motivati, e si è saputo far confezionare addosso un suono che gli calza a pennello. "Pelle di Cuoiu" è in definitiva un buon album, che mantiene quello che promette, Fure Boccamara in futuro migliorerà ancora e noi continueremo a tenerne d'occhio i suoi nuovi progetti, sia audio che visual. (Filippo Papetti)



CIACCA | INDIA A OVEST | AUTOPRODUZIONE

India Ad Ovest è il primo lavoro ufficiale di Ciacca, rapper veneto di grande esperienza e maturità, già conosciuto ai tempi per la crew Centro13 con Mistaman e Shocca. Già dal primo ascolto si intuisce che le potenzialità sono davvero buone, sia musicalmente che qualitativamente parlando. Dal punto di vista musicale infatti Ciacca si fa accompagnare da nomi ultra quotati del panorama italo, da Shocca a Fid Mella, passando per Zonta e James Cella, oltre a Manto, Dee-j-Deo, Mess e Beatman. Un album dichiaratamente soul e funk nei campioni e nei riff, molto omogeneo e che suona peraltro particolarmente bene grazie al lavoro di Irko al BeatStudio2. Ognuno si presenta con ottime prove, in particolare segnalerei James Cella, Shocca e Manto per il risultato ottenuto, sottolineando però la bontà di ogni produzione. Il concept dell'album ruota attorno alla vita di Dario, un ragazzo con il quale chiunque può confrontarsi, tra le insidie di lavori precari, parenti all'estero, complicati rapporti personali. Liscio dire. Un rap che non ostenta particolari peculiarità ma che si propone semplice e abbastanza immediato. Come arrivare dritti al risultato senza stupire con troppi effetti speciali. Infatti India ad Ovest è un disco molto concreto, costruito davvero bene, che alterna strofe, ritornelli (davvero belle le partecipazioni de La Miss e Mano), scratch, bridge, cosa rara per l'underground italiano. Una struttura davvero convincente e godibile, che non presenta quasi mai momenti pesanti. Indubbiamente hip-hop, Ciacca ha il pregio di essere orecchiabile, facilmente apprezzabile dai rapper (proprio per il sound e l'attitudine conciosu) ma anche dai non addetti, i quali possono riconoscere la propria quotidianità nei testi di Dario. Di certo Ciacca ci propone un disco ultra classico, un disco che sarebbe potuto uscire anche qualche anno fa, visto il suo suono molto "Nineties" e lo stile molto semplice (non ci troviamo certo su picchi di avanguardia, anzi tutt'altro), per alcuni potrebbe essere un pregio per altri un difetto e qui non si sta a sindacare. Francamente era da tempo che non ascoltavo così ripetutamente un disco italiano. (Giovanni "Zethone" Zaccaria)



TORMENTO & ESA | SIAMESI BROTHERS | AUTOPROD.

Il più grande mistero del Rap italiano degli ultimi dieci anni: come ha fatto Esa a peggiorare così tanto? Sul serio, non c'è sarcasmo nelle mie parole, Esa è passato dall'essere uno dei migliori all'essere uno dei tanti, in una parabola involutiva apparentemente inspiegabile. Sembrerà una cattiveria, ma il confronto con Tormento è a tratti impietoso, soprattutto perché quest'ultimo risponde al passare del tempo con la sempre più consapevole padronanza dei propri mezzi.

"Siamesi Brothers" è il primo disco assieme dei fratelli Cellamaro, un album che esce oggi quasi silenziosamente, quando già solo cinque anni fa sarebbe stato atteso con ansia e trepidazione. Oltre alle rime i due si spartiscono anche la produzione musicale ed è proprio ai beats che Esa dà il meglio di sé, l'esplorazione delle funzionalità della Roland Sp-404 è a buon punto, e il suo nuovo stile di beatmaking, seppur in progress, è al tempo stesso grezzo ed efficace, narcotico e avvolgente. Dal punto di vista lirico non è che i due abbiano poi molto da dire, gira e rigira gli argomenti sono sempre quelli, talvolta manca l'impegno, talaltra l'ispirazione, quasi sempre la voglia di incidere qualcosa di memorabile. Più passa il tempo e più odio il formato "street-album", sembra una scusa per riempire un cd di scarti e riempitivi, nell'era della turbovelocità lavori come questo hanno poco senso, escono troppi dischi e abbiamo troppo poco tempo per assimilarli (anche se è vero che non si può trascurare la posizione di Esa a riguardo, espressa molto chiaramente nell'intervista su questo numero). Da talenti come Esa e Tormento è lecito aspettarsi molto di più, dispiace parlare così di due veterani della scena Hip hop italiana, ma non si può fare altrimenti, "Siamesi Brothers" è un album che fotografa un momento di crisi, a cui solo una svolta può mettere fine. Sarà la volta buona? Chissà... (Filippo Papetti)





DON TRAFANO | 1 KOME TANTI | SHARK RECORDZ

È fuori per l'indipendente Shark Recordz il primo disco solista ufficiale per Don Trafano. Facente parte della Bastardz Click, il rapper goriziano si cimenta in un lavoro dalla lunga gestazione, che riesce nell'intento di palesare la personalità dello stesso. Mc e beatmaker, infonde un piacevole gusto classico al suo hip hop, che incontra il boom bap nelle sue produzioni ed un flusso non complicato né articolato nel rap. Probabilmente alle macchine viene fuori la parte del lavoro migliore di Trafano, che seppur a suo agio sui beats, alla lunga pare peccare di interpretazione e pathos: la scelta dei sample sembra congeniale all'idea di suono che vuole propinare, e dal punto di vista tecnico la struttura delle produzioni è perfezionabile. Nel mare dell'autoesaltazione del rap italiano, briciole di quotidianità e di umiltà (da cui il titolo "1 Kome tanti", e il miglior episodio del lavoro, la title track appunto) si lasciano apprezzare, suonando come particolare rarità. Ad accompagnarlo lungo il tragitto del suo esordio ci pensano i suoi compagni di crew, Arzone e Piove più Kermit e Giuann Shadai, a variare un po' il registro metrico della faccenda e ad alternarsi a lui nei componimenti musicali. "1 Kome tanti" è un lavoro godibile, che supera la sufficienza e che dà una buona idea dell'approccio di Trafano e soci al genere, frutto di passione e studio. **(Nicola Pirozzi)**



GENOMA | TEATRO DELLA TORTUGA | AUTOPRODUZIONE

Nebo e Nasdaq, rispettivamente rapper/producer e dj, sono i Genoma di Mestre (VE). Mi sono avvicinato con estrema curiosità a questo progetto, che si presenta in maniera davvero curata, con un bel videoclip, ottimamente realizzato all'interno, ottima qualità audio, bella grafica. Di fatto il disco è un concept album, un divertente viaggio nell'Italia di oggi alla ricerca di questa fantomatica Tortuga, un posto dove sentirsi liberi e realizzati. Musicalmente ci stacciamo di netto dallo stra-abusato stereotipo italiano di rap. Nei beats di Nebo troviamo arrangiamenti molto musicali, atmosfere caraibiche, chitarre, percussioni, qualche fiato. In un mix che salta dall'hip hop classico al raggaeton, al pop, al rock. Vorrei poter fare un accostamento (con le dovute proporzioni intendiamoci) al suono di Caparezza e ad alcuni vecchi approcci degli Articolo 31. Trattasi di rap semplice e diretto, ma spesso con quell'appeal, e sottolineo il carattere positivo di questa mia esternazione, commerciale (il ritornello di "Ragazzina" lo ritengo da classifica). Mi pare che l'attitudine sia la stessa, cioè quella voglia di portare il rap al di fuori dei confini del suo pubblico, di esplorare un mondo di musica che agli utilizzatori di MPC a volte sfugge un poco. Impresa ardua. Ma direi che i Genoma ci sono riusciti. Con estremo rispetto vorrei affermare che questo non è un gran disco rap. Ma è un buon disco di musica. La differenza sta nell'ispirazione e nell'intenzione, non nella bravura degli autori che non si discute. Niente barre tese alle Eric Sermon, niente mirabolanti acrobazie alla Pharoahe Monch. Il rap si amalgama e diventa non più protagonista assoluto ma componente fondamentale della musicalità (c'è differenza). Nasdaq per esempio cattura per la perfezione dei suoi interventi in scratch, (per fortuna), tanti e mai invasivi. Nebo sa utilizzare la sua voce in maniera coinvolgente, con bei testi (non sempre rime ricercate, ma passa in secondo piano), spesso molto divertenti (Preparazione HH). E riesce a strappare anche sorrisi con la sue interpretazioni (anche se a volte rischia di sembrare più macchietta che cabarettista). I ritornelli sono orecchiabili e coinvolgenti, grazie anche alle ottime partecipazioni "più o meno esterne". Un disco sicuramente da ascoltare. Un unico appunto: come singolo del video (spassosissimo) avrei optato per un altro brano dal tiro decisamente maggiore. Speriamo che i Genoma trovino presto l'isola di tortuga, il viaggio è partito sotto i migliori presupposti. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**



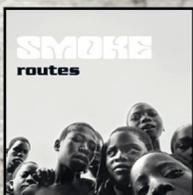
AMON | 32 BARRE | AUTOPRODUZIONE

Se tutti i mixtape scorressero in maniera così fluida la categoria sarebbe di sicuro rivalutata... è questa la prima impressione. Una buona idea, che profuma di passato, ottimi beat ed mc che non sfigurano: le credenziali ci sono veramente tutte per questo prodotto. La prima volta che mi sono trovato di fronte Amon per ascoltare "The Soundhandler", suo precedente progetto, la qualità dei remix mi aveva decisamente sorpreso. Questa volta lo stupore è stato doppio, triplo perché questo giovane beatmaker ci sa veramente fare e "32 Barre" è davvero un lavoro a cui dare attenzione. 28 tracce, lunghe non più di due minuti, e 24 rapper da diverse zone d'Italia pronti a valorizzarne i suoni, che fanno il loro sporco lavoro nel migliore dei modi, chi più e chi poco meno. Poco lo spazio a loro disposizione, ma ciononostante tutti riescono in qualche modo a mettersi in mostra attraverso una vetrina che, vista la qualità dei beat, diventa decisamente importante. Un'ottima idea, dicevamo, proprio per il numero delle tracce e per la loro brevità, che permette ad Amon di concentrare l'attenzione sui beat senza mai stancare, creando coi suoi compagni di viaggio pezzi fluidi che tracciano un percorso all'interno della sua musica, percorso che in poco più di 40 minuti ci fa ascoltare quasi trenta beat, e conoscere meglio 24 rapper pronti a scrivere il proprio nome dove meritano. Ma ad ogni modo, al momento sono quattro le lettere da appuntarci: lui si chiama Amon, ed è in gamba, eccome se lo è... segnatevi il suo nome! **(Robert "Gano" Pagano)**



MARIO | PREGI E DIFETTI EP | AUTOPRODUZIONE

Conosco Mario da un po' di tempo e molte volte ho potuto apprezzare il suo talento nell'intrattenere sul palco, anche in qualità di freestyler. Questo EP mi ha davvero aperto gli occhi sulle qualità di questo ottimo rapper bresciano. Pregi e Difetti, nonostante la breve durata, ci mostra un Mario riflessivo, molto attento, a tratti davvero toccante quando si lascia sopraffare dal ricordo di una madre che purtroppo non c'è più. Un inizio leggero dall'impostazione classica svia leggermente dalla sensibilità che si respira nei brani successivi. Le produzioni trasudano classicismo, alle macchine troviamo Amon, StudioNost e il giovane talento Ceri. Buoni beats, niente suona fuori posto, anche grazie ad un discreto lavoro del solito Bassi. L'ascolta è piacevole, gli argomenti ottimamente strutturati, il flow naturalissimo, è un piacere sentire con che facilità Mario scivola sui beats. Sarebbe stato l'inizio di un gran bell'album, tuttavia dobbiamo al momento accontentarci solo dell'ep. Un giusto antipasto. La giovane età di Mario ci farà attendere con ansia il disco ufficiale. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**



SMOKE | ROUTES | AUTOPRODUZIONE

Sono sempre schizzinoso quando mi si propone l'ascolto di dischi reggae di origine non-isolana (Jamaica), soprattutto se hanno a che fare, in qualche misura, con l'Italia. Non credo si tratti di stupida esterofilia, piuttosto di un'abitudine radicata ad un suono standardizzato che mi accompagna ormai da anni. Conoscevo già gli Smoke ed avevo ascoltato, seppur distrattamente, qualche brano del loro primo lavoro e devo ammettere che mi incuriosirono. Conoscevo già anche Sean Martin, artista di origine sudafricana e voce a me molto familiare, fin dai tempi dell'adolescenza, quando mi imbottivo di hip hop made in Italy e lui ne era uno dei più autorevoli esponenti (Radical Stuff, Melma & Merda...). Routes è un piacevole album dal sound roots, puro roots, suonato, arrangiato e curato con un'attitudine tipica degli europei ma con la perizia e la mano di chi sa bene come far uscire dalle casse la vibe autentica. Alcuni brani, forse per la struttura ritmica e per i cori, mi hanno ricordato vagamente gli Steel Pulse ("Save all the kids", "Let there be light") ma so che potrebbe trattarsi di suggestioni ben note a chi ascolta troppo reggae per restarne immune. La band è composta da musicisti di varia estrazione e provenienza, alcuni dei quali avevano già militato in altre formazioni (Reggae National Tickets per dirne una), e la simbiosi tra i vari componenti genera un risultato notevole. Ad arricchire il tutto ci pensano varie collaborazioni, tra cui quella con Alborosie in "Addicted". Sporadicamente il disco "evita gli accordi tipici del reggae" (per dirla alla Eugenio Bennato), sfantasiando su soluzioni non sempre classiche, mantenendosi comunque accattivante traccia dopo traccia, tra cambi di tematica e di atmosfere, e lo dimostra il fatto che lo si ascolta tutto d'un fiato. Nulla di innovativo o sperimentale insomma, ma il solo fatto che la maggior parte dei brani abbiano una "chiusura" degna di tale nome e non facciano ricorso alle odiose sfumature in fader è un accorgimento degno di rispetto! Sean canta in Inglese, senza concessioni al patois, con un mood molto soul, trattando argomenti impegnativi ("Ken-Saro Wiwa", "To Them"), spirituali ("The Great Wanderer") ma anche amorosi con padronanza. Nel complesso definirei Routes un'ottima prova, un disco che mantiene vivo il roots in un periodo in cui la tendenza generale spinge le masse verso altri sottogeneri che non sempre dispongono del potenziale espressivo, comunicativo e suggestivo che solo il reggae autentico possiede. Probabilmente non sentirete nessuna di queste canzoni nelle dancehall con il pitch a mille e tre o quattro pull up, ma potrete godervi un ascolto conscious a casa vostra, gustandovi ogni sfumatura e lasciandovi trasportare dalla linea del basso, sempre che disponiate di un sub woofer abbastanza potente. **(Nicola Casile)**



NOSTA & MADJI | TRENTASEI | AUTOPRODUZIONE

Nosta & Madji sono due ragazzi della provincia di Bologna che fanno musica assieme già da qualche anno nonostante la giovane età. "Trentasei" è il loro primo album ed è un buon esempio di rap casereccio e genuino, di quello che è piacevole ascoltare nonostante i difetti e le ingenuità. Per prima cosa i beats, Madji, che è il beatmaker del duo, dimostra estro ed inventiva, dovrebbe lavorare solamente di più sulla cura dei suoni, per ottimizzare la peraltro convincente scelta dei samples. Nosta invece si occupa del rap, e sebbene abbia ancora grosse lacune a livello tecnico riesce a farsi apprezzare per la malinconica autoironia che pervade i suoi testi. La cosa che più colpisce, paradossalmente, è il fatto che Nosta non ha paura a mettersi in luce come un perdente, raccontando storie di piccole quotidiane sconfitte, molto più vere dei soliti esagerati gangsterismi. Detto ciò bisogna che si metta a studiare il rap per davvero, perché spesso sul beat si trova a disagio, e fino ad ora si è salvato solo grazie alla bellezza della sua voce. "Trentasei" è in conclusione un disco discreto, le capacità ci sono ma sono da coltivare, così com'è da coltivare l'amore e lo studio per l'Hip Hop. Partecipano al disco come featuring Mastino, Moder, Karma, Sanciosoul e la Spliff & Blunt Crew. **(Filippo Papetti)**



MISTAMAN | ANNI SENZA FINE | AUTOPRODUZIONE ULMTD STRUGGLE

Alessandro Gomiero, in arte Mista, 3 anni dopo, finalmente! Chiamato alla conferma già trovata da colleghi altrettanto illustri il rapper trevigiano arriva con un quattordici tracce prevalentemente prodotte dal socio di sempre Shocca. "Anni senza fine" è un disco breve che scorre liscio come l'olio, dall'inizio alla fine. Mista riesce a creare alcuni dei suoi pezzi più intimi e riflessivi, uniti ad altri conditi dalla solita ironia che lo ha sempre contraddistinto, liberandosi di alcuni tratti forse leggermente forzati che lo avevano caratterizzato in passato e tirando fuori alcune delle sue migliori interpretazioni. Un album intimo, tra le cui collaborazioni spiccano due originalissimi Stokka e Buddy, che tirano fuori rispettivamente un beat e una strofa psichedelici quanto potenti, oltre alle solite ottime prestazioni di Frank Siciliano e Gialloman. Quando non sono più le rime sparse, quanto invece la qualità delle liriche nel complesso ad essere notate, è sintomo di una maturità artistica che galoppa, seguendo un processo evolutivo che già si era riscontrato nei primi album solisti dei fratelli Vella di Torino ad esempio, e non solo. Se già con "Parole" e tutto il materiale precedente il nostro ci aveva impressionato, in "Anni senza fine" Mista, accompagnato da produzioni quasi sempre molto adatte, riesce a dare il meglio di sé stesso, in un crescendo continuo che senza partire in sordina trova il meglio sul finire dei quasi cinquanta minuti per i quali la voce del rapper si protrae. Un album che di sicuro non deluderà la lunga attesa dei fan del rapper veneto, e che si configura come giusta crescita ma non come punto di arrivo, perché ai margini di miglioramento ce ne sono ancora, e la strada da fare pare non essere senza fine, a differenza degli anni del titolo. **(Robert "Gano" Pagano)**



BAD & BREAK FUNK | MO' VENGO | TRUMEN RECORDS

Musica. Piacevolissima musica.

Quando ho inserito il cd nel lettore ho voluto ascoltarlo con attenzione prima di documentarmi sui Bad&Break Funk e scoprire che alcune delle voci le conoscevo già da tempo. Il gruppo è composto infatti da elementi provenienti da Fuma Project, South Love Vibrations e Pooglia Tribe. Ho alzato il volume, ho spento il cellulare, ho chiuso per un attimo gli occhi e mi è sembrato di tornare al magnifico (per me) periodo a cavallo tra i novanta e i duemila, sia per il suono sia per l'approccio che i componenti utilizzano quando cantano, quando rappano e quando fanno ragga. Il suono non è assolutamente datato, anzi! Mi riferisco alla vibe, all'atmosfera. I pezzi scorrono uno dopo l'altro seguendo una tracklist sapientemente strutturata per farti ballare da subito. E' bello ascoltare all'interno dello stesso brano

combinations tra vari stili e dialetti, tra strofe e accattivanti ritornelli, anche se devo ammetterlo, qua e là ci sono tratti in cui l'attenzione cala...ma di poco. I rapper non sono tecnicamente infallibili (bisogna aspettare la strofa di Caparezza per seguirne le metriche con la manina mobile da bboy...), ma probabilmente un disco del genere richiede più anima che tecniche e soprattutto le tematiche trattate, per lo più spensierate, allegre e solari, non si prestano a virtuosismi tipici dell'hip hop o del ragga hardcore. Il contenitore è indiscutibilmente funk, e sa di funk anche quando il ritmo è reggae, ma il contenuto è vario, e offre interessanti digressioni stilistiche soprattutto grazie alle partecipazioni di nomi più o meno noti provenienti da differenti esperienze e generi (Al Castellana, Caparezza, Reverendo, Zakalicious, Fido Guido, Marjas, Dj Tuppi B, Dj Argento).

Il mio preferito è Fido Guido, ma anche il contributo di Marjas lascia il segno. Interessanti gli interventi di turntablism, buone le idee per gli arrangiamenti. Potrei consigliarvi delle canzoni in particolare, come ad esempio "Auand", o "Clementina" su un ritmo che ricorda lo Shanty Town, ma mi limito a riascoltare per l'ennesima volta "Dokimenti": semplicemente spassosa. "Mo' Vengo" sembra voler comunicare con un pubblico vasto, o almeno questa è la mia impressione, ma odio questi discorsi di targeting e marketing musicale! Forse non consiglieri questo album ai fanatici del sound ortodosso e puro ma i B&B Funk risultano molto poco stereo-tipi ma assolutamente tipi-da-stereo, gradevoli e simpatici, e sono sicuro che è un'opinione largamente condivisa. **(Nicola Casile)**



SKIZO & TAYONE | BUNGALOW ZEN | RELIEF RECORDS

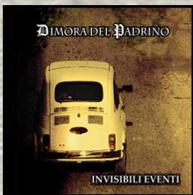
"Bungalow Zen" è tutto quello che passa dal rumore di un vinile trascinato indietro e poi avanti alla composizione di un vero e proprio disco jazz-funk. Skizo & Tayone ci hanno messo parecchio tempo ma ce l'hanno fatta, "Bungalow Zen" è il loro primo album in combo, ulteriore pietra miliare nel percorso evolutivo del turntablism italiano. Un lavoro complesso, ambizioso, a tratti imponente, in cui confluiscono Radical Stuff, Alien Army, Sbarbie in Praga ed un decennio di pratica obliqua tra Hip Hop, funk ed elettronica. Un unico appunto: perché fare un disco di diciotto tracce quando già dieci sarebbero andate benissimo? Questo l'unico difetto dell'album, che preso a piccole dosi si gustare molto meglio che nella sua titanica interezza. Per il resto nulla da eccepire, gli arrangiamenti sono molto curati e mai sopra le righe, il suono è raffinato e pulitissimo, e lo scratch, elemento tra gli altri, è organico alla riuscita di ogni composizione. Ogni brano ha

una storia a sé, si spazia dal nu-jazz al soul, dal funky al rap, ma tutto è coerente ed omogeneo, manca forse quel pizzico di pazzia che distingue i capolavori dagli ottimi dischi, ma questo non toglie prestigio ad un album che è già un must per tutti gli amanti della scratch music, italiana e non. Per concludere cito giusto qualche ospite: Sean Martin (già Radical Stuff e Melma e Merda, ora soulsinger di tutto rispetto), Blu Rum 13 (componente degli One Self di Dj Vadim), Bruno Briscick, Carlo Atti, Lorenzo Feliciati, Inesha, Dj 2P e tanti altri ancora. **(Filippo Papetti)**



MC ROTZBUA | IN DA BUFFET | AUTOPRODUZIONE

"In da Buffet" è il nuovo lavoro di Mc Rotzbua aka Il Moccioso, giovane rapper proveniente da Vipiteno. Lavoro che sin dalle prime battute si mostra piuttosto "particolare" per il carisma del rapper: versi canzonatori al gangsta-rap, misoginia a go go e bestemmie in italiano come inserti nel suo rap altoatesino. Di impatto riesce a strappare addirittura una risata, ma alla lunga il suo disco sembra voler palesare un forte dissenso nei confronti del rap che impera in ogni landa del mondo, e dare l'idea che può esistere un'alternativa in un genere spesso monocorde. Il Moccioso scinde il disco metà in dialetto sudtirolese e metà in italiano, per un lavoro che se fosse passato sotto le forche caudine della censura probabilmente non avrebbe mantenuta intatta nessuna strofa del padrone di casa. Appare palese comunque la volontà di dissacrare un certo tipo di rap, quello dello "spacchiamo il culo a tutti" con una facile ironia che non sempre però raggiunge gli obiettivi prefissati. Flow scarso su beat minimal-elettronici, parole sbiadite e liriche che si fanno beffe del parental advisory, con una tipologia di scrittura che ricorda il freestyle, ma solo per il disordine che si viene a creare. Un disordine "creativo" certo, ma con ancora diversi tasselli da sistemare per realizzare una figura degna di un tangram. Del resto l'età gioca a suo favore, se terrà conto e saprà smussare le imprecisioni. "In da Buffet" è dunque un lavoro caotico e abbastanza disomogeneo, originale nella sua follia ma che osa fin troppo. Per tutte le info www.moccioso.com **(Nicola Pirozzi)**



DIMORA DEL PADRINO | INVISIBILI EVENTI | AUDIA MANENT RECORD

Dal 1995 sulle mappe del rap italiano, Dimora del Padrino è una crew siciliana, proveniente dal trapanese, formata da Nino Campanella, Doctor Jhò (mc's e produttori), Aspano Frode, Kool Magic Flow e Mario Drama. "Il rap diventa progressivo", recita il Myspace del gruppo, un rap che dunque attinge a piene mani da sound a cui non siamo propriamente abituati in ambito rap underground. Se la tradizione, infatti, vuole una stretta dipendenza da sonorità funk, soul e jazz, la Dimora preferisce un sound più duro, quasi rockeggiante, su cui sciorinare la propria musicalità. Il rapping dei siciliani, a metà tra italiano e dialetto, risalta soprattutto per questa particolarità: quella di amalgamarsi al meglio ai tappeti sonori, interpretando con piglio e coscienza le strumentali venute fuori grazie anche all'ausilio di alcuni musicisti. Pur non eccellendo dal punto di vista dell'intensità, gli mc's si lasciano apprezzare per una buona dote nello storytelling; ed è

proprio nell'arte di raccontare storie che "Invisibili Eventi" trova il suo lato migliore, quegli eventi, appunto, che ci tengono la mano nel quotidiano pur dando poco nell'occhio. Per l'etichetta indipendente Audia Manent, dunque, è fuori un bell'album di atmosfera, che manca di un effettivo salto di qualità, ma che è particolarmente godibile. Per reperire il lavoro www.dimoradelpadrino.it **(Nicola Pirozzi)**



VALENTINI | TUTTO CAMBIA | AUTOPRODUZIONE

Allora, sono due, vengono da Genova, e si inseriscono in quella fascia di mc poco più che ventenni di città dalle buone rime e tecniche, di quelli destinati a farsi conoscere di sicuro più di adesso. Sono Vale e Duscian, in arte Valentini, e fanno parte del Full Clip Team, gruppo capitanato da Dj Kamo. "Tutto Cambia" è il loro primo disco ufficiale, distribuito da Vibrarecords, 17 tracce con le collaborazioni di compagni di team e non solo, per un disco che segue molto i canoni della nuova scuola, con autocelebrazioni, pezzi potenti ma anche altri più impegnati, che mostrano una forte sensibilità e attenzione all'attualità da parte del duo come in "Tarek", una delle tracce migliori del disco. I Valentini mostrano una duttilità e una capacità di adattarsi al beat molto buona vista l'età, riuscendo a lasciare traccia di sé in ogni pezzo, senza mai deludere e toccando picchi anche abbastanza alti dal punto di vista dell'interpretazione e del flow. Due

MC dalle tecniche e le voci molto diverse che si amalgamano bene e lo si vede in alcuni ritornelli, mentre altri sono un po' più stonati, ma che mai sfigurano, e questo è già un punto di partenza positivo sul quale costruirsi una carriera. Vale e Duscian si presentano nel migliore dei modi al pubblico quindi, con un disco che non rimarrà di sicuro alla storia come un brutto esordio, e che, vista la grande attività del Full Clip Team, li proietta tra quelli che avranno modo di farsi conoscere col tempo. Anche nel Tigullio qualcosa si muove, e non è affatto male. **(Robert "Gano" Pagano)**



CHATO | STORIE DI VICINATO | AUTOPRODUZIONE

"Storie di vicinato" è l'esordio solista del rapper sardo Chato, facente parte della cricca Sa Ganga. Disco lunghissimo, che si prolunga per 80 minuti, con pochi interludi a frammentarne il ritmo: molte le tracce presenti, che generano un lavoro molto vario ma poco caratterizzante. Chato è un mc dalla buona personalità, bravo a modulare il flow e a renderlo musicale su produzioni che hanno il pregio di essere solari come la sua terra di provenienza: come detto "Storie di vicinato" si presenta leggermente prolisso, e la scelta di non dare una forte impronta personale al progetto, ma imbottirlo di suoni, tematiche e approcci differenti non gli conferisce affatto omogeneità. A seconda dei casi, infatti, Chato si diletta nello storytelling, nell'entertainment ma senza tralasciare l'aspetto un po' più sentito e serio. Piacevoli i suoi rimandi all'old school rap italiana, notevole anche l'influenza che il soul-rap di Tormento ha avuto sulla sua maturazione musicale, usandone spesso versi e timbrica. Diversi gli esponenti della scena sarda che partecipano al piatto con citazioni tra gli mc's, a confermare – nel suo piccolo – questa sorta di autoghehettizzazione che purtroppo colpisce il rap isolano, con questo continuo "scambio" di featuring tra un disco e l'altro. "Storie di vicinato" è un ascolto godibile se la fruizione avviene a piccole dosi, un esordio che giustamente lascia intravedere margini di miglioramento. Per informazioni myspace.com/chatoofsaganga (Nicola Pirozzi)



COHIBA PLAYA | RADIODAYS | AUTOPRODUZIONE

Cohiba Playa è il nome della crew lombarda composta da due mc's, Darkeemo e Nippon, ed un beatmaker, Norton Folder. Formazione attiva da diverso tempo, che prima d'ora non aveva mai dato alla luce un prodotto in combinazione: dopo diversi progetti solisti, infatti, i tre si cimentano nella prima fatica insieme. "Radiodays" è un free download, ma non uno dei tanti. Dal Myspace del gruppo è possibile scaricare gratuitamente il disco in tre diversi bitrate, l'artwork completo, le strumentali e le accapella, tutti i testi ed un fumetto realizzato per l'occasione dal disegnatore Mauro Lacrignola. Insomma, una presentazione soddisfacente. Ma che probabilmente avrebbe lasciato l'amaro in bocca se il prodotto musicale non fosse stato altrettanto serio. Sin dagli esordi i due giovani rapper hanno palesato una particolare attenzione a tematiche non convenzionali nel mondo del rap, dall'appiattimento delle coscienze all'omologazione giornalistica, dal determinismo sociale alla speculazione dei media su informazione e disinformazione. Entrambi impreziosiscono il piatto con citazioni forbite ed un buon linguaggio, conferma del fatto che i due abbiano voluto incentrare il disco su argomenti di cui hanno esperienza diretta. Nippon è più istintivo, Darkeemo schivo: atteggiamenti che si ripercuotono anche su flow ed interpretazione, lineari nel primo caso, riflessivi nel secondo. Norton sa far suonare bene la faccenda: il funk fa da spina dorsale a beats che si impongono anche in versione strumentale. Disco che cresce con gli ascolti, e che probabilmente non sarà apprezzato dai clienti del rap immediato figlio di punchline e freestyle battle. Ma a noi piace riflettere con la musica, e "Radiodays" ha il pregio di aprire le porte a diverse opportunità interessanti. Se realmente il messaggio nell'hip hop è fuori moda, come si dice tra le righe nel disco, ben venga qualcuno che vada in felice controtendenza. Per info e download myspace.com/cohibaplaya (Nicola Pirozzi)



MIRKOMIRO | MUSICA E SUONI | AUDIOPLATE RECORDS

Audioplate Records è lieta di presentare "Musica & Suoni", album d'esordio del 26enne catanese Mirko Miro: dopo aver impressionato per un'importante capacità di improvvisazione, si cimenta in un disco solista che in effetti rispecchia le sue abili doti da freestyler. Il rap, insomma, è come dev'essere fatto: cambi di registro, ottimo flusso, extrabeat e coscienza metrica – sporadicamente fine a se stessa. Ma, purtroppo, questa tipologia di hip hop rischia di durare il tempo di un'esaltazione momentanea, e poco più: puntando ad un fine meramente estetico, sembra suonare più freddo, quasi imborghesito, ma sicuramente di ottimo impatto. Come da tradizione per l'etichetta meridionale, i beats intrisi di funk rappresentano alla grande il solare approccio alla faccenda del rapper siciliano, coadiuvato alla perfezione dai producers Manueli (Su tutti), Kint, Mastro Fabbro, ZoPe, Jibo, Dj Ego, Mastro Beat, Bras e Fuze. Per quanto Mirko Miro comunque riesca a dare al disco diverse varianti (il suo rap in dialetto si fa apprezzare), convincono molto anche le compartecipazioni: Clementine, Ramtzu e Don Diego si danno da fare, Paura appare un po' sottotono rispetto ai suoi standard. "Musica & Suoni" è in fin dei conti un lavoro di buon rap, con una precisa identità e con delle idee di base: è già questo dovrebbe di per sé attirare l'attenzione. Per info www.myspace.com/audioplaterecords (Nicola Pirozzi)



Fine anno, tempo di bilanci sulle uscite di questo 2008 e di speculazioni sui progetti futuri che le nostre orecchie attendono di sentire. Il 2008 è stato un anno abbastanza ricco di uscite degne di nota nell'underground rap; si ricordano in particolare il grandissimo disco del gruppo svedese **Looptroop Rockers** (ultra consigliato), l'esordio dirompente di **Saul Williams** in casa Trent Raznor, 2 piccole perle come i nuovi lavori degli anticoniani **Why?** e **Sole**, l'ottima uscita dei **The Cool Kids** da Chicago (forse la cosa più fresca sentita quest'anno... ne parleremo più sotto), le mille release di **Madlib** (in uscita proprio a dicembre gli episodi n° 5 e 6 della saga **The Beat Kondukta**), le altrettante apparizioni dell'uomo ubiqo **Guilty Simpson** (ormai se la gioca con Mf Doom in quanto ad apparizioni su dischi altrui e proprie uscite), la chicca su EP by Ghostly records di **Dabrye** e la nuova, solida collaborazione di **DJ Muggs** con **Planet Asia** nel convincente Pain Language. Tanto buon materiale per una crescita sana e retta a suon di buon boom bap d'autore, è mancato però forse il colpo grosso, l'uscita capace di restare nei nostri stereo per mesi anche nell'era della fruizione usa e getta di ogni prodotto musicale. Niente di paragonabile quindi al 2007 che aveva visto per l'uscita di album imprescindibili per i cultori del genere come "I'll Sleep when you are dead" di **E-I-P** o "Craft of the lost arts" di **Jneiro Jarel** in veste Shape of Broad Minds o ancora "Abandoned Languages" dei **Dalek**. Ci penserà dunque il 2009 a regalarci qualche altra pietra miliare? Può darsi. Intanto l'anno si chiuderà ancora con qualche sorpresa probabilmente, come l'uscita imminente della nuova fatica di **Common** "Universal

mind control" o l'attesa seconda parte del progetto di **Erikah Badu** che era inizialmente prevista proprio per fine anno ma che a quanto pare slitterà nella prima parte del 2009. Ancora: dicembre sarà il mese del ritorno di **Q-Tip** che attendiamo su livelli più alti rispetto alle ultime uscite soliste, soprattutto dopo la gran performance su Lightwork di **J Dilla** in coppia con Talib, poi il ritorno in qualche modo anche di Jay-Dee grazie al fratellino **Illa-J** e alla sua prima fatica discografica prodotta appunto (a suon di basi scartate da altri progetti probabilmente) dal compianto Dilla. Imminenti anche la nuova uscita dei produttori **Blu Sky & Blackdeath** dopo il sorprendente omonimo disco per lo più strumentale di 3 anni fa, ed il misterioso Cluth of the Tiger, 3° disco in 2 anni del sempre più misterioso e ben nascosto genietto di casa Ubiquity: **Clutch Hopkins!** Si proprio lui, stavolta in compagnia dell'altrettanto enigmatico producer **Tiger**. Parlando invece di 2009 sono 4 gli annunci importanti al momento di chiudere questa rubrica: l'uscita di "Guitar Tactics" il nuovo album previsto per gennaio del duo più oscuro e noise di Brooklyn ovvero i **Dalek**, l'annuncio del sodalizio del Mars Volta **Omar Rodriguez Lopez** con l'etichetta Stones Throw, che testimonia ancora una volta quanto rock e hiphop possano andare d'accordo ed evolvere di pari passo verso forme nuove, l'annunciata uscita nel corso dell'anno del nuovo Full Length di **Dabrye** (Three/Three il nome ovviamente) ed infine i rumors su un possibile ritorno di **Mike Patton** al progetto Peeping Tom! Nientemeno. Continuano a fiorire rose dal cemento dunque: se saranno o meno dei capolavori, solo le nostre e vostre orecchie potranno dirlo. L'importante sarà non perderle di vista e non perdere occasione di ascoltarle...si nascondono sotto la superficie ma attendono solo di essere scoperte.

The must have: The Cool Kids – The Bake Sale (2008) a cura di Luca Psycho Mich

Per fortuna di questo disco se n'è sentito parlare parecchio in giro. E per una volta non si è trattato del solito chiacchiericcio alimentato a suon di redazionali e copertine patinate acquistate da qualche major per supportare il nuovo fenomeno (mi riferisco soprattutto a mosse strategiche all'ordine del giorno al di là dell'oceano nel genere hiphop, e anche comuni nel nostro paese seppur in altri generi musicali in realtà...). "What's up? You can hear the noise, we are the new black version of the Beastly Boys": si presentano così i 2 Cool Kids, fresco nuovo duo proveniente da Chicago, città che oltre a perle in ambito Jazz ha saputo tra le altre cose regalarci anche un certo Common qualche anno fa. La frase incisa sul biglietto da visita è quindi importante, manco a dirlo, ma non del tutto buttata lì a casaccio. I Cool Kids infatti si muovono su un terreno non ancora troppo battuto composto da un humus di terriccio old school (stile Beastly in effetti), da una spruzzata anche bella ampia di elettronica minimale sulla falsa riga di quella utilizzata dagli Antipop Consortium che ricordano anche per qualche costruzione ritmica, e per finire (o per iniziare) da un sano utilizzo di beat grassi in stile Guilty Simpson che danno al tutto quella pasta sonora spendibile sia nei club che in situazioni più hardcore. I Cool kids sono sicuramente il nome nuovo sulla scena americana ed il loro The Bake Sale ce lo aspettiamo prima o poi ri-editato da qualche major. Difficile infatti che il disco possa non piacere... incontra sia i gusti degli hardcore b-boy, sia quelli della frangia di ascoltatori più avvezzi all'easy-listening, sia quelli infine, di chi è ancora legato ad un suono più old school (le rime e le metriche dei 2 infatti, ricordano spesso uno stile un po' vecchiotto pur non risultando mai stantie). Una mistura nuova quindi, non certamente rivoluzionaria, ma in grado di mettere d'accordo molti e mieterne consensi. Un vero must have...non dite che non ve l'avevamo detto.



++ Lord Bean nasce, cresce e si evolve come writer, ma il tuo nome come rapper circola nell'underground da svariati anni, colpevoli pezzi come "Street opera" o "Gli occhi della strada" risalenti al periodo fine '90. Dopo il tuo primo demo, quasi una pietra miliare, il silenzio dopo anni è stato rotto dall'ep *Lingua Ferita*. Qui si sarebbe detto un nuovo inizio, e invece di nuovo silenzio, o voce bassa...

La ragione è sicuramente che ho deciso di non investire tutto nella musica, che per me rimane solo uno dei mezzi per esprimermi. Non mi sono mai preoccupato quindi di dover produrre dei dischi solo perché la gente se lo aspettava, ma gli sono comunque grato per il supporto dimostratosi in tutti questi anni. Da qui la scelta di far uscire *Lingua Ferita* per necessità ma di non fare live da solo, sono esperienze che ho già fatto e non vorrei ripetere. Adoro invece le cose spontanee, non studiate a tavolino: il progetto *Dublinerz* con Bassi e Supa è nato così e non ci siamo posti questioni sull'effetto che avrebbe portato sul pubblico. Un pubblico attentissimo ed esigente, ma che nella maggior parte dei casi non compra neanche i dischi. Tanto vale allora fare musica prima di tutto per soddisfare un'esigenza personale. Se la musica che fai è sincera, il seguito c'è, e tu lo sai bene! Io ho avuto la fortuna, più di dieci anni fa, di essere stato introdotto nel rap seriamente da persone come Esa e Polare, Fritz, Kaos, Sean, persone di cui ho grande stima e stando a contatto con loro so di avere imparato molto su come avvicinarmi a questa disciplina. Ci sono state occasioni in cui avrei potuto fare musica collaborando con altre persone, ma sono sfumate perché evidentemente i tempi non erano maturi.

++ Hai cominciato illegalmente scrivendo il tuo nome sui muri. Probabilmente lo facevi per "affermare di esistere" e per far "girare il tuo nome sopra quello degli altri". Ora insegni writing e calligrafia, esponi le tue opere e ti commissionano lavori da tutte le parti, dalle esibizioni in freestyle di calligrafia alle copertine dei dischi (ricordiamo la strepitosa "Guerra fra poveri" di Mr Phil). Perché lo fai ora? E che significa trasformare una passione rischiosa e malvista da quasi tutti in un lavoro vero e proprio capace di darti da vivere e di farti sentire "realizzato" (ammesso che tu lo sia...)?

Penso ci sia un momento per tutto. Da adolescente sai di avere un'energia ed una rabbia fuori dalla norma e ad un certo punto ti capita uno spray in mano.

Quello che ne esce fa sì che tu trovi un posto da ribelle, ma in qualche modo riconosciuto, in una società a cui fai fatica ad appartenere, che non sai ancora gestire e che pensi di combattere scrivendoci sopra. Tutto questo a 16 anni ha un senso. Il writing è una delle cose che mi ha segnato di più, facendomi rifiutare, non senza parecchie difficoltà, di omologarmi alla mediocrità della vita e degli interessi dei miei coetanei. Fare una vita come la loro, fatta di discoteca, calcio, droghe sintetiche, relazioni superficiali, forse sarebbe stato più facile ma non sarei mai stato me stesso. E adesso sentirei quel malessere dato dal non saper cercare quello che si vuole veramente, che poi spesso è mascherato da atteggiamenti violenti, individualisti e qualunquisti che a Milano vedi sfilare in Brera, in corso Como e nei locali trendy; la Cocaine generation. Mi fanno parecchia pena. Allora si può parlare della ricerca dell'unica cosa che veramente conta per sentirsi bene, la gratificazione. Capire quali sono le proprie potenzialità e sfruttarle, metterle a disposizione degli altri, per migliorare un po' il mondo. Da quando ho cominciato a comprendere questo ho mollato definitivamente il mio vecchio lavoro senza avere nessuna certezza di come sarebbe andata ed ho iniziato a dedicarmi completamente al lettering in tutte le sue forme, perché la mia formazione dai graffiti in poi non andasse sprecata. La passione traspare nel lavoro che fai, e questo può portarti a delle soddisfazioni, come ad esempio vedere la tua copertina sugli scaffali dei negozi e sentirti fare tanti complimenti da prendere con le pinze. Insegnare quello che so ai giovani writer o la calligrafia a persone di 60 anni è un modo per restituire quello che hai preso, oltre ad essere un'occasione privilegiata per imparare.

++ Cos'è cambiato in questi anni dentro di te? E cosa fuori?

Domanda... ma cerco di rispondere. Attraverso le esperienze, positive ma soprattutto quelle negative, ho imparato un po' di più a guardarmi dentro. A diminuire le cose che mi sono nocive, e a comprendere che ogni cosa che faccio ha un effetto sul mondo e le persone che mi circondano. Potrei dire che sono semplicemente cresciuto, come tutti. È bello scoprire che un cinquantenne ti ascolta come tu ascolteresti un ragazzino. Trovare un equilibrio con se stessi deve però fare i conti con un mondo poco accogliente, e questo è difficile, davvero. Aprirsi alle nuove realtà senza pregiudizi costa fatica, la fatica del cambiamento a cui siamo poco disposti per natura. Ma se c'è gente che vive in Groenlandia, allora si può vivere bene anche qui. I problemi sorgono quando si vogliono mantenere tutte le cose al proprio posto senza capire che questo non è proprio possibile. Chi pensa che "prima si stava meglio" non vive nel presente, non cerca di comprendere quello che gli succede intorno trovandone gli aspetti positivi, di intervenire se necessario, e subisce le decisioni di altri. L'uomo cambia e si adatta ai cambiamenti, da sempre, e per metabolizzarli abbiamo sempre avuto guerre e periodi di transizione. C'è da dire che spesso ci si sente impotenti a constatare che il semplice fatto di dover lottare per ottenere qualcosa è stato sostituito dall'individualismo, dalle rate della macchina, della casa e del televisore che ci riportano ad un



IS THIS REAL
Progress?

SOLAMENTE QUANDO
L'ULTIMO ALBERO VERRÀ ABBATTUTO
L'ULTIMO FIUME AVVELENATO,
L'ULTIMO PESCE PESCATO
VI ACCORGERETE CHE
IL DENARO *(Sentenza degli indiani Cree)*
NON SI PUÒ MANGIARE.

branco di cani bastonati con la testa bassa, talmente abituati alle mazzate che nemmeno le sentiamo. Ecco io sto cercando un modo per tenere la testa un po' più alta.

++ Cosa ascolti in questo periodo? E soprattutto...perché?

Meno male che c'è la musica! Quando cerco un po' di riflessione e di tranquillità, la mia scelta è sul folk; mi piace sentire storie di persone che parlano di persone. Una chitarra e una voce e basta, che raccontano storie. Nick Drake, Iron and Wine, José Gonzales, ma anche i nostri Guccini, De André, Conte. Recentemente ho scoperto anche i vecchi dischi dei Massimo Volume, "Lungo i Bordi" è poesia pura. Sono un grande fan di Franco Battiato, sia della sua discografia sperimentale, che di quella classica che quella contemporanea. Ad averne di artisti così. L'acquisto recente di un giradischi sta facendo in modo che tutti i miei averi vadano nella ricerca di vecchi dischi, quindi cerco funk e rock jazz e qualcosa di prog, Napoli Centrale, Tony Esposito, Perigeo per fare dei nomi, e tutto il filone CTI, quindi Bob James, Groover Washington, Hank Crawford, Lalo Shifrin, adoro David Axelrod e molti altri. Non ho la necessità di trovare campioni per le produzioni, quindi cerco musica da ascolto, pezzi lunghi e intensi, vorrei riportare il mio ascolto della musica ad un'esperienza sensoriale che può condizionare o assecondare l'umore e allo stesso tempo nutrire l'anima, come lo è leggere un libro. In fondo è anche per questo che esiste. I formati compressi e le casse scrause del computer andrebbero usati il meno possibile. Per quanto riguarda l'hip hop, ne ascolto davvero pochissimo, in genere mi passano delle cose. A parte poche rare eccezioni, è una musica da svago, che mi emoziona poco. Ho smesso di ascoltare la maggior parte del rap americano quando ho cominciato a capire che cosa dicevano nei testi.

++ Io e te abbiamo sempre parlato di politica. La gente oggi se parli di politica si schifa e forse un po' fa bene, mi sembra un punto di non ritorno in cui "non si salva più nessuno". Si scende in piazza ma non si ottiene quasi nulla, non si sa più a chi credere (mi viene in mente il nome di Beppe Grillo che da nuovo messia è già diventato uno di cui almeno dubitare...), si ripetono le stesse cose ogni giorno... ma se da una parte metà del paese sembra fregarsene, l'altra metà ci sguazza benissimo in questo mare di banditi. Qualcuno ha detto che un popolo si merita il parlamento che ha. Allora che facciamo? Fondiamo una setta religiosa segreta e ci trasferiamo nello Sri Lanka o ci iscriviamo ai terroristi e andiamo a mettere le bombe?

Controversa questione. Mi sembra che uno degli errori che si fa più spesso sia quello di cercare degli opposti e sceglierne uno. Bianco o nero. Destra o sinistra. Buono o cattivo. Oggi si sentono cose strane. Se si scoprono le malefatte di un partito di sinistra è più grave perché vuol dire che la sinistra predica bene e razzola male. Per la destra è normale, si sa, loro son fatti così. "Beppe Grillo dice tante belle cose ma intanto ha la Ferrari"; se c'è gente che ragiona così, chi è il populista? In fondo Grillo ha smosso le coscienze intorpidite di tante persone, anche la mia. Non è un guru da seguire in ogni cosa che fa, sta a noi farci delle opinioni, giudicare da che parte stare sapendo che ci sono parecchie sfumature tra il "bene" e il "male". Facciamo dei compromessi non proprio etici, e questo perché abbiamo accettato un modello capitalista, in cui dobbiamo produrre, guadagnare e spendere. A me sembra che la politica sia fatta di uomini, e che in Italia sia un modo di conquistare una posizione privilegiata e intoccabile rispetto ai comuni mortali. È innegabile che se una persona di potere come Berlusconi, che dovrebbe stare in galera, è stato eletto a governare il paese, significa che la gente vuole questo modello da seguire. La furbizia, fottere il prossimo e se necessario lo Stato per assicurarsi benessere ed incolumità. È questo vale dalla più alta carica all'ultimo impiegato. Considerare gli altri al pari di sé non è contemplato. Questo modo di pensare che alimenta la differenza sempre più sostanziale tra (pochi) che hanno tutto e (molti) che vivono di stenti. E la sfiducia verso il sistema politico è data anche dal fatto che i cittadini delegano tutto agli onorevoli, se qualcosa non va è colpa loro. Abbiamo contribuito tutti a costruire un posto che per ignoranza e per menefreghismo generali, è veramente malgestito, e se lo vogliamo cambiare ci vorrà molto tempo. Io non ho una soluzione, ma cerco semplicemente di comportarmi in maniera corretta, senza prevaricare la libertà degli altri. La vecchia regola di non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te è più che sufficiente per affrontare una giornata nel modo migliore. E le bombe non hanno mai costruito nulla, solo distrutto.

++ Tu mi hai detto "i pezzi delle posse ora suonano datati e alcuni anche ridicoli, ma è una questione solo di "dire la cosa giusta al momento giusto". Chi è ora che secondo te sta dicendo la cosa giusta al momento giusto?

Mah, è difficile stabilirlo, bisognerebbe capire che cosa è giusto, prima. Però credo che le cose giuste al momento giusto, nella musica intendo, siano semplicemente dei concetti universali detti con gli strumenti e il linguaggio del momento in cui vivono. Troppi riferimenti specifici a fatti di attualità ad esempio, possono rendere una canzone usa e getta. Così come quelle estremamente autocelebrative, penso che si autodistruggeranno fra cinque secondi. Se ascolti un pezzo di Deda oggi, non perde di smalto e per questo è così apprezzato e se ne ha questa nostalgia. Le cose che rimangono, spesso sono quelle che parlano della condizione umana e delle sue sfaccettature. I

pezzi di De André o di Battisti suoneranno attuali ancora per molto tempo.

++ Quando ci siamo conosciuti nel 1997, a casa di Esa e della Pina, l'aria era burrascosa. Eravamo tutti più giovani e agitati e ce la sentivamo calda su tutto. Eravamo agguerriti se non proprio "guerrieri". Litigammo di brutto su questioni da b-boy. Poi ci siamo incontrati negli anni e abbiamo passato una giornata in giro fra Monza e Milano aspettando un concerto di Kaos. Abbiamo parlato molto quel pomeriggio e ti ho visto diverso, più riflessivo, maturo e, azzardo, come se fossi alla ricerca di un nuovo equilibrio, o di un nuovo senso da dare alle cose. Ho il dubbio che anch'io sia cambiato, come se avessimo abbandonato quella sbruffonaggine caratteristica del pischello che si crede il king assoluto e ci fossimo scontrati contro la dura realtà dei fatti...

Ricordo perfettamente quella volta a casa di Pina. In particolare ci fu una discussione infuocata con Masito su quale di due writer romani avesse copiato l'altro... ma ci pensi!?! Ed Esa che cercava di mettere pace. Io ero sicuramente un pischello infottatissimo (e poco rispettoso, per la verità) e vedevo tutto come una sfida. L'hip hop era il filtro di tutto, anche per conoscerci avevamo bisogno di avere uno scambio prima su queste cose. Penso fosse così anche per voi, no? Poi andammo ad una festa tutti assieme e da lì facemmo amicizia. Ma se quella stessa passione la mettestimo oggi nelle cose che facciamo? Ricordo anche quel pomeriggio prima del concerto di Kaos, e credo che tu abbia visto esattamente quel che credevi. E se vuoi saperlo, si anche tu sei cambiato, e in meglio. Dovrei stupirmi del contrario! Si diventa più disillusi e meno romantici su certe cose, ma c'è sempre una passione in cui incanalare le proprie energie e per cui vale la pena rischiare.

++ Hai sempre parlato di strada nei tuoi testi, senza mai giocare troppo a fare il criminale non ti sei però mai risparmiato nel descrivere con parole dirette quello che succedeva in piazza. È ancora importante la strada per te? Questo luogo spesso mitizzato dall'hip hop, la strada, che cos'è per te?

Mitizzato è il termine giusto; il concetto di strada è un retaggio del rap d'oltreoceano. Io ne parlavo perché ci passavo parecchio tempo, e come tanti altri vedevo e sentivo cose che in qualche modo mi hanno formato, temprato e segnato per sempre. Altro che militare. I miei coetanei che hanno vissuto quei tempi, sanno di cosa parlo. Chiaro che c'è parecchia gente che passa i pomeriggi in piazza in zone di periferia poco raccomandabili e che non vede l'ora di scrivere un testo su quanto è dura vivere lì, ma è una condizione da cui si dovrebbe voler uscire il prima possibile, non in cui crogiolarsi. E le occasioni per farlo non mancano, non siamo così messi male. È chiaro che se hai l'esempio di un pregiudicato in parlamento che ti dà l'impressione di "avercela fatta", allora si spiegano tante cose...

++ Cattivi maestri e fratelli di vita senza i quali Bean non sarebbe Bean oggi...

Non farei mai i nomi dei cattivi maestri, ma ci sono persone che ho conosciuto molto bene e che mi hanno fatto pensare "ecco, io non voglio essere così". Sicuramente i miei fratelli Spice, Cleph dai tempi dei Lords of Vetra, e Klefisch successivamente sono persone speciali a cui devo molto e con cui ho sempre avuto uno scambio profondo su tutto. Li ringrazio per esserci stati e per esserci sempre.

++ Anni 90: "fumo la mia porra zero trip trip trip" Anni 2000: "fumo crack..." Come la vedi la faccenda?

È preoccupante vedere dei ragazzini di 13 anni pippare cocaina come se niente fosse. Non dovrei stupirci quando fra qualche anno vedremo i primi casi di Alzheimer precoci. È facile informarsi e capire che i danni del crack non sono quelli del fumo, sebbene anche l'erba penso debba essere usata con cautela e da persone predisposte. Ma quando una droga come la coca viene trattata come un vizio che serve per stare un po' su e che tutti i divi utilizzano, la cosa si normalizza e i risultati sono al bagno di una discoteca che fanno la fila. Sono vittime. Magari parlo come un prete ma la faccenda è così.

++ Questo lo chiedo a tutti: l'hip hop, o il rap si è imposto in tutto il mondo come forte cultura. In tutto il mondo tranne che in Italia. Cos'è che non va con l'hip hop in Italia?

Non è un segreto che io abbia una profonda titubanza verso l'ambiente dell'hip hop italiano, che ha delle caratteristiche uniche nel suo genere e a tratti imbarazzanti. Si ostina a mantenere un linguaggio e un'estetica filoamericane che sinceramente in Italia suscitano solo ilarità e un po' di compassione, e questo non è compatibile con la mia vita di oggi. Sembra un ambiente affetto dalla sindrome di Peter Pan, destinato a non volere uscire mai dalla sua cameretta. Ci vorrà qualche generazione ancora forse perché diventi parte del background culturale italiano, per ora è ancora una cosa nuova, presa da un'altra parte e adattata qui. E più viaggio e più mi rendo conto che Roma e Milano non sono Berlino e Lisbona, la multiculturalità e l'integrazione sono concetti ancora un po' lontani e questo si riflette anche nella scena musicale. Siamo un paesino di furbetti arroganti dove i cantanti neomelodici strappalacrime riempiono gli stadi, non dimentichiamocelo. Caaaaarcere a vitaaaaa....



LO STUDIO STAFF

Si chiamano Claw Le Maudit, Anghelos el Greco, Masta Fuck. Nomi e facce da attori, per tre ragazzi che partono da Imola per dare al proprio disco un respiro internazionale. "Noir" è il primo lavoro ufficiale, dopo la solita gavetta sui palchi di mezza Italia. Più che un titolo uno stile di vita, come sono soliti ripetere lungo le tracce che compongono l'album: "Noir" è il nome di battesimo di uno stile di vita che ha trovato la sua concretezza in una filosofia artistica e umana; nessuna tendenza o controtendenza. Il rap, dunque, come mezzo pulp per scuotere un mondo che giace beato in un sonno controllato. La gente oggi purtroppo ha smesso di pensare con la propria testa, e si lascia allegramente cullare dal sistema e dalle sue balie di regime. Il nostro rap è solo un suono, un'immagine, un'idea, non lo carichiamo di significati pesanti. Ne "La voce della gente", brano trainante del disco, si immedesimano in emarginati, disadattati, borderline. Siamo cresciuti tra i fuori di testa, i clandestini e gli sfruttati, bruciando le tappe un po' troppo in fretta, quindi nelle nostre parole vivono anche le storie di chi è cresciuto con noi. L'hip hop

che riprende il suo valore funzionale di denuncia sociale, ma che non disdegna affatto lo spirito di puro entertainment, con l'effetto di palesare la poliedricità del trio, in forma anche quando si intravedono richiami al reggaeton e ad un approccio più spensierato. Disco d'esordio, dicevamo, "Noir" non ha bisogno di partecipazioni importanti per imporsi sin da subito all'ascolto: musica da cui trasuda tutta la passione, la consapevolezza e l'attitudine di Angelos, Claw e Masta Fuck. Per noi conta molto essere venuti fuori con le nostre forze e basta, siamo liberi da ogni legame di appartenenza e odiamo i baciamano. Non importa se a causa del nostro orgoglio la strada da percorrere sarà più dura, l'importante è parlare al cuore e alla carne delle persone come abbiamo sempre fatto. Un pensiero che dovrebbe fare scuola. Più che su compromessi e spintarelle, puntare solo su se stessi e sulla propria musica. E rendersi consapevoli dei propri limiti prima di produrre un lavoro, perché "Noir" non sembra affatto il prologo di quella che ci auguriamo una brillante carriera, ma fortunatamente qualcosa di più.

barbe
conve

OP.ROT



Si chiama Ciro Carmine Perrotta e proviene dall'hinterland napoletano, Pomigliano d'Arco. In giovane età intonava con estrema passione canzoni napoletane del dopoguerra: Carosone, per intenderci, con un'ampiezza vocale importante. Negli anni è diventato Op.Rot (o Operrott, riletture dialettale del suo cognome) rapper autodefinitosi talmente underground da esserlo più delle patate (vedasi progetto "Kìu Underground re Patane"); Underground è la musica nascosta, il livello embrionale, è ciò che caratterizza la spontaneità di un artista. Tutto ciò che viene creato per espressione personale; insomma quando nel concepimento di un brano non si pensa a chi destinare le proprie parole e la propria musica. Dall'iniziale vena per il freestyle e per l'aspetto marcatamente live del suo rap, il giovane mc si è sempre più avvicinato alla denuncia sociale, senza mai dimenticare il suo background, rimanendo fortemente influenzato dal folklore della musica partenopea. Le gare di freestyle hanno avuto un ruolo importante per me nella formazione metrica e, grazie al confronto, ho sviluppato una forte propensione per i live. Ma mi è sempre piaciuto un rap che mescolasse messaggio e forti emozioni. Da "A terra chianne" (traccia del 2005 a favore della protesta contro l'inceneritore di Acerra, ndr) è partito questo viaggio alla ricerca del senso; più che un "blow" ad una battle preferisco i complimenti sinceri che ricevo magari da qualche anziano che ascolta un mio concerto così, passandovi per caso. Certo, non basta mettere in rima l'idioma dialettale per ripercorrere le orme della tradizione: bisogna coniugare musicalità, umorismo e sfrontatezza in chiave quattro-quarti. La mia idea non era quella di rimanere ancorato al pezzo rap standard e stereotipato, ma proporre dei veri e propri brani, che fossero personali e che lasciassero nell'ascoltatore delle sensazioni. Napoli ha sempre avuto il suo pallino nell'estremismo tecnico, anche a scapito del messaggio che si veicolava. La tecnica è musicalità, basta non abusarne. Suona male quando l'esercizio è sforzato, è fine a se stesso. Ma è sicuramente una peculiarità utile per un mc, soprattutto per chi come me punta ad una musica di atmosfera. "Core e Lengua" è stato uno dei migliori dischi di questo 2008, apprezzabile in primis poiché il rap non è il protagonista assoluto di questo lavoro, ma un tassello fondamentale di un mosaico strutturato perfettamente, in perfetta amalgama coi beats di Tony Cefrone ed i ritornelli. "Core e Lengua" è l'alchimia da trovare per riuscire nella musica. Spirito più linguaggio; percezioni più abilità; anima più tecnica.

Mr. Hellink è il nome, l'alter ego ad esser precisi, dietro al quale si celano Dj Nada e Tesuan: il primo dj e producer, il secondo mc del gruppo ravennate Il Lato Oscuro della Costa. I progetti collaterali del gruppo infatti, vedi Delitto Perfetto, nascono abitualmente sotto altri pseudonimi: non per esigenze di etichetta come accadeva qualche anno fa ad artisti sotto contratto con major che ne proibivano l'utilizzo del nome ufficiale, piuttosto per dare una caratterizzazione di volta in volta specifica e di progetto, ai prodotti cosiddetti "solisti"... che poi solisti non sono visto il comune denominatore Dj Nada a dare continuità e legame a tutti i lavori.

Il disco Grand Guignol uscito nel corso del 2008 e targato appunto Mr. Hellink, è uno di quei prodotti come ne escono pochi in Italia, curati fin nei minimi dettagli in suoni, grafica, contenuti, master ecc.

Un vero e proprio concept album dove all'interno del teatro del macabro Grand Guignol, vanno in scena le nostre paranoie, le nostre fissazioni ed il nostro quotidiano. Tesuan riesce magistralmente, con il suo stile da tachicardia, a sviscerare la realtà delle cose e a riproporcelo grondante paura, attraverso un filtro allucinato eppure così lucido in grado di rappresentare in modo molto diretto la realtà

delle cose, ma soffermandosi sul suo lato più maledetto. A supportarlo c'è l'elettronica di Nada, qui più claustrofobica del solito e meno solare. L'atmosfera è in generale cupa e carica di suoni come di sensazioni e concetti, d'altra parte basti pensare che ogni singolo titolo delle 7 tracce presenti (più altrettanti strumentali, scelta intelligente) richiama ad altrettanti film horror, la luce non si intravede in un crescendo di oscurità che termina con "il seme della follia" e l'affondo finale ad ogni speranza, già comunque abbandonata nella prima traccia dell'album "Society: the horror", manifesto del progetto se ce n'è uno.

Ciò che colpisce maggiormente è proprio l'interpretazione del concept, quasi fosse stato messo in scena per davvero all'interno di quegli antichi teatri francesi dove rappresentazioni macabre erano all'ordine del giorno il secolo scorso. Un'interpretazione puramente teatrale dove la finzione diventa trasfigurazione del reale e mezzo per l'interpretazione del vissuto. Il mezzo rap sfruttato in tutto il suo potenziale deflagrante. Per pre-ascolti e info su dove reperire Grand Guignol: www.myspace.com/mrhellink

ershop ersation

MR. HELLINK

Sono Caym, Zio Pino, Tecà e Khido. Semplicemente, i Bad&Break Funk dalla provincia di Bari. Dopo una lunga gavetta tra formazioni baresi di spessore come Fuma Project, South Love Vibration e Pooglia Tribe, con "Mo' Vengo" si presentano ufficialmente al pubblico, dopo l'ep "47° All'Ombra". Tra gli emergenti più in vista del panorama italiano, con la consacrazione dell'Hip Hop MEI 2006 e la vittoria nell'edizione di quest'anno per il miglior video indipendente, "Auand" (vedasi reportage MEI), i quattro propongono una musica che preferisce **coinvolgere chi ascolta piuttosto che impressionare con la tecnica del nostro lavoro**. Contaminazione è la parola chiave della loro musica: **Alcuni direbbero che il nostro è hip hop contaminato da ragga; altri che è ragga contaminato da funky e hip hop.**

Di certo il funk, nel nostro caso, è il collante fra gli altri due generi, proprio come lascia intendere il nostro nome. Parlare di purismo in ambito musicale è per noi "artisticamente antidemocratico". Qualche secolo fa, in Francia si sosteneva che l'artista fosse colui in grado di stupire, sconvolgere il borghese (l'arte di épater le bourgeois). Ragazzi che dunque hanno avuto un importante background, prima di presentarsi all'esigente pubblico del rap italiano, con un disco che si discosta da tanti album ufficiali d'esordio per l'inevitabile consapevolezza infusa. Con una importante fetta

di compartecipazioni al suo interno. Più di featuring, bisognerebbe parlare di "intrusioni". Chi ha collaborato con noi lo ha fatto su un lavoro che è Bad&Break Funk, mettendoci del suo, senza variare quanto era già stato realizzato, come una ciliegina messa su una torta, un arricchimento a qualcosa già di per sé appetitoso. Un esempio è "Cartoline", il pezzo in cui Caparezza ha scelto di intervenire allettato dall'opportunità di rappare su una base in ¾. "Mo' Vengo" è un lavoro che, come recita la recensione apparsa su questo numero, può avvicinarsi anche a chi di hip hop non ne mastica, nonostante fare musica per noi non è "arrivare"agli altri in un modo scelto a tavolino, è semplicemente fare musica in un modo che a noi piace guidati dalla nostre conoscenze e capacità. Niente di prestabilito, artefatto. L'anima messa in musica, tutte le pulsioni personali che scivolano su un rap bap classico od un riddim contaminato. Una ricetta che si è rivelata davvero vincente e appetitosa.

BAD & BREAK FUNK

gli squali non ci avranno mai!!!

Ci sono svariati modi per scoprire se una canzone sia davvero popolare. Sentirla canticchiare per strada, sotto l'ombrellone, sentirla uscire dagli altoparlanti delle automobili bloccate nel traffico, oppure sentirla cantare a squarciagola dal pubblico di un palazzetto o di un piccolo club. Sentirla urlata dalla curva di uno stadio per inneggiare al proprio team o dagli avversari per sbeffeggiarlo. Ho avuto tutte queste fortune ed una in più, una che sinceramente non avevo messo in conto. Una che a qualche collega potrà non piacere ma che a me ha fatto sentire amato come artista e socialmente utile come persona, parlo di una manifestazione. Di solito si pensa che ad una manifestazione si susseguano un po' di cori a mò di slogan e che invece la fantasia e l'allegria di tanti ragazzi ha trasformato in cori e canzoni si susseguendosi miscelassero il messaggio al ritmo o per dirla alla KRS One, che l'educazione si mescolasse con l'intrattenimento.

Da Rino Gaetano a Battiato passando per Piotta... per Piotta?

Speravo che gli sforzi di questi ultimi anni, dal V-day al doppio appuntamento del Primo Maggio, dagli ultimi 2 album ("Tommaso" e "Multi Culti") ai primi 2 libri ("Pioggia che cade, vita che scorre" e "Tropo Avanti - Come sopravvivere al mondo dello spettacolo"), dai programmi in radio (dessero i loro frutti a livello di contenuti e d'immagine ma so anche quanto è difficile ottenere un cambiamento in questo vecchio paese. Ed invece tra quindicenni e ventenni tanti luoghi comuni sono finiti, tante categorie sono saltate, tante percezioni sono mutate. Lì il mondo è più dinamico e non ci si sente più come negli anni settanta, costretti a scindere il bene ed il male tra l'impegnato De André o il commerciale Gaetano, tra il premio Tenco ed il festival di Sanremo, oggi sono i gironi in cui il divario è tra la "qualità" di Amici ed il cazzeggio del Grande Fratello. Oggi non c'è più tempo per le "seghe mentali", oggi si respira finalmente aria fresca.

Ma come? Parlavano di generazione senza contenuti, di lobotomizzati, di generazione x. Una generazione di bulli, di sbandati, di drogati ed invece ho visto ragazze e ragazzi lucidi, taglienti, intelligenti - tanto da cercare in tutti i modi di non farsi rinchiudere in logiche di partito e di bandiera - che con grande tenacia hanno fatto valere le loro idee pacificamente in tutta Italia. Una Generazione consapevole che non combatte solo per il presente ma anche per il futuro, che alza la voce non solo per le generazioni che verranno ma anche per quelle che ci sono. Il futuro della scuola pubblica e dell'università, il futuro della cultura e quindi il futuro della democrazia, visto che da sempre cultura è sinonimo di libertà e di spirito critico, si decidono in questi giorni. Preferisco fare come loro, alzare la voce e se dobbiamo perdere perderemo con onore.

Queste ragazze e questi ragazzi si sono dati un nome, un nome che travolge... l'ONDA! Poi hanno selezionato una colonna sonora e l'hanno scelta chiamando a raccolta nomi come Rino Gaetano (poco considerato allora ed osannato adesso, si sa che chi è troppo avanti rischia sempre di godere di meriti post mortem, ahimè), al "nero" (ma chi l'ha detto?!) Battiato. Infine serviva un inno e dal basso è partito spontaneo un coro: mai quest'onda mai mi affonderà, gli squali non ci avranno mai! Era "La Grande Onda", la mia hit targata 2002.

La metafora del surfista-uomo tra gli alti e i bassi delle onde del mare-vita, che io avevo usato in maniera autobiografica, era forse sembrata una chiave di lettura ideale per il contrasto tra studenti, ricercatori ed insegnanti precari contro i tagli senza senso di una finanziaria kamikaze nei confronti dell'istruzione. Capisco fare leva su qualche baronato universitario o qualche corso assai poco seguito ma da qui a sfrondare tutto fino alla radice ce ne passa. Però che genio questo nostro Governo, ha dalla sua un'incredibile capacità comunicativa ed una grande rete di strutture mediatiche, da quelle più recenti alla classica e familiare televisione (strano!!). E allora giù con il romanticismo del grembiulino che ci rende apparentemente tutti uguali, insistiamo con la fiaba della maestra unica che ci fa da seconda mamma, etc...

Ecco allora che, anche attraverso questa mia prima di una lunga collaborazione con Moodmagazine, ho voluto rendere pubblico il mio apprezzamento, sia in alcune interviste a quotidiani nazionali che su vari siti, nei confronti dell'Onda. Logicamente non per il fatto della canzone (cosa che comunque mi ha fatto un gran piacere) ma per le motivazioni che ispiravano tutto il movimento studentesco ed i collettivi di tutta Italia. Tanto da dire che se fossi ancora al Liceo occuperei di nuovo, cosa che feci realmente al Giulio Cesare durante gli anni della Pantera. Tanto solidale che, a discapito di quanto farebbero molti colleghi (più che altro mainstream), ho cantato con tutti loro "La Grande Onda" fino a finire la voce. E' stata un'emozione rara da provare. A questo punto non restava che regalare l'accappella del brano su internet (www.piotta.net e www.myspace.com/piotta) e consentire a chiunque di farne una sua versione alternativa, magari un bel Enterogelmini Remix, che è - come recita l'omonimo gruppo di Facebook - l'ideale per una scuola che fa cagare!

Tommaso Zanello aka Piotta



tommy
boy

++ Allora Ronny, come ci si sente ad ottenere tutti questi piazzamenti eccellenti in competizioni di così alto livello?

Premesso che tutto questo non sarebbe mai iniziato, se non fosse stata per la mia iscrizione a sorpresa fatta da Dj Ego alla KCS, posso dire di essere ancor più soddisfatto perché mi ha permesso di dedicare questi risultati al mio grande maestro Dj Monsa (RIP).

++ Facevi parte del team Fetish Funk, ma se non sbaglio le tue origini partono da una disciplina diversa dal turntablism...

Beh sì, artisticamente nasco come "breaker da portico" e siccome all'epoca (1997/98) a Modena esisteva una crew potente (KPC) ho cercato di fare di tutto per allenarmi con loro il più possibile. Poi ho incontrato il loro dj ovvero Monsa, che mi fece innamorare del giradischi e di lì a poco formammo la Fetish Funk. All'inizio avevamo come obiettivi quelli di portare in giro uno show a 4 giradischi, di unire le persone della nostra zona che avevano la nostra stessa passione, di fare mixtape e collaborare nell'organizzazione di serate ed eventi come Airport on Air, Itf, Dmc e tante altre... Eravamo una crew molto attiva ma con la scomparsa prematura di Monsa diventò impossibile continuare il progetto. Fortunatamente in quel periodo legai molto con Cristian (T-Turn. com) che ringrazio tantissimo per essermi stato vicino in un momento molto difficile e che mi coinvolse nella nascita del Vinificio dove lavorai per un po' mentre parallelamente nasceva 20Dita (Dj T-Robb e Bainmass producer).

++ Arrivare terzo ad una competizione mondiale come il DMC (che ricordiamo essere la principale competizione di genere, nata nel lontano 1985) non è cosa da molti! E soprattutto ti avrai potuto osservare da vicino i tuoi "colleghi" stranieri. Chi ti ha colpito maggiormente e quali sono le differenze principali che hai notato? L'oriente sta alzando la voce o sbaglio?

La cosa bella infatti è proprio vedere persone che vengono da tutto il mondo per confrontarsi e divertirsi. Ho avuto la possibilità di scoprire djs assurdi tipo Dj Skully, Vajra, Rafik, Fly ecc... Mentre gli orientali hanno ottenuto ottimi piazzamenti credo più per l'originalità piuttosto che per la tecnica. Tra l'altro, ho fatto da giudice per la Battle for Supremacy e mi è sembrato che a questo giro la voce sia stata alzata più da noi occidentali. Purtroppo come italiani stiamo un po' trascurando le routine preferendo lo scratch al beat juggling e ho notato che nazioni come Francia e Giappone hanno portato un dj per ogni competizione: uno per la Battle for Supremacy, uno per il Dmc e la squadra per il Dmc team quindi mi auguro che in futuro l'Italia possa contare su tanti altri dj Craim. Non ci sono state cose che mi hanno impressionato particolarmente a parte, tecnicamente parlando, gli scratch di Tay nelle due settimane prima della gara così come Type mi ha impressionato nel lavoro in studio. I nostri djs non hanno niente da invidiare a nessuno, a mio parere appunto Craim, Tay e Type, per dirne alcuni, meriterebbero molte più attenzioni anche in patria.

++ Alla finale DMC di Londra che tipo di routine avete creato? Come avete composto il vostro show? E all'interno del team ognuno aveva un compito o una peculiarità stilistica?

Purtroppo non è stato facile trovare il tempo per provare visto che tutti e 3 avevamo altri impegni ed in più ci siamo dovuti arrangiare economicamente per attrezzature e sala prove. Lo show dura 6 minuti in cui siamo riusciti ad incastare 5 brani nostri, è strutturato da un intro più tre remix scretchati che sono "Don't mean a thing" di Tay, riarrangiata per l'occasione, "Jailhouse rock" che nasce da un' idea mia finalizzata dalla produzione del beat da Type e Tay, il rifacimento di "Mission impossible" fatto da Type e un beat prodotto da Tay. Ognuno di noi ha messo qualcosa di suo e questo ha creato un bell'affiatamento tra noi. Finita la produzione in studio abbiamo stampato i dischi con le varie parti e ci siamo rinchiusi per provare la routine. Avendo

la possibilità di risuonare le proprie musiche scratchando i campioni che le compongono c'è l'opportunità di aggiungere qualcosa che personalizza ancor di più il pezzo e dà modo di interpretare la parte secondo il proprio gusto.

++ Quali sono i tuoi hobby e le tue passioni? Influenzano il tuo modo di suonare i dischi? C'è una caratteristica che ti rende riconoscibile e che vorresti rimanesse impressa in chi ascolta?

Ho diversi hobby, tra i quali il calcetto e la lettura, direi che entrambe le cose influenzano molto il mio modo di suonare perché mi aiutano a trovare ispirazione e concentrazione mentre passioni vere e proprie, a parte il djing, non ne ho soprattutto per mancanza di tempo. Una mia caratteristica può essere la versatilità intesa come il non fermarsi mai ad un solo genere, sia nel mix che nello scratch! Quando faccio selezione, per esempio in serate non hip hop, punto sempre a mettere insieme più generi, dal jazz al rock passando per il rap e il funk senza confini... non mi diverto più come una volta a fare scalette mono genere. Tempo fa (2003) io e Cristian (T-Turn) abbiamo lavorato ad un cd che si chiama "Bimbo Piede" che è un mix di elettronica, rap elettronico, electro anni 80 tipo Art of Noise, Paul Hardcastle e così via, che mi rappresenta molto proprio per questa peculiarità di viaggiare tra i generi.

++ Si sente spesso dire che il turntablism si sta allontanando pian piano dalla radice hip hop per avvicinarsi all'house, all'elettronica o ad altri generi musicali più o meno sperimentali. Cosa che invece in Italia sembra ancora non si sia verificata. Come vedi questa situazione? E in cosa ti sembra che i dj italiani debbano migliorare, rispetto ai colleghi esteri?

Non credo che il turntablism si stia allontanando dalla radice però è evidente che la sperimentazione con altri generi può far scoprire anche scene musicali diverse e molto affascinanti. Purtroppo un dj che suona solo rap o scratch music e magari vive in una piccola città di provincia è molto difficile che riesca a suonare in molti locali. Dal mio punto di vista non è sbagliato esplorare altri generi se questi ti danno più visibilità e possibilità, non lo vedo come un allontanamento ma piuttosto come un ampliamento del turntablism. Personalmente trovo stimolante suonare con musicisti che mi permettono di apprendere tante cose in più sulla musica così come un musicista può trovare interessante e costruttivo suonare con un dj oppure altrettanto divertente lavorare con produttori di musica elettronica, mi è capitato di scratchare su house, drum&bass, breakbeat e la gente ha sempre risposto positivamente.

++ Produrrai qualcosa in futuro con Tayone e Type? Che cosa c'è in cantiere per Dj T-Robb?

Per adesso stiamo lavorando ai nostri progetti personali. Tayone con Skizo ha appena fatto uscire il primo disco Bungalow Zen, lo stesso Tay credo stia ultimando il suo solista così come Type quindi per ora sarà difficile produrre qualcosa come Intellivision. A me piacerebbe molto anche perché ci siamo divertiti parecchio e spero ci sarà ancora modo di fare qualcosa insieme. Per quel che mi riguarda inizierò tra poco a lavorare al disco di Dank MC insieme a DJ Caster, progetto a cui tengo molto visto che siamo grandi amici, e poi non vedo l'ora di sentire quello che per me è uno dei migliori rapper italiani!

DJ T-ROBB



Hip Hop Mei

2008

dal 28 al 30 novembre
Fiera di Faenza

Moodmagazine c'era. Sabato 29 e domenica 30 novembre, con il favore degli dei che hanno creato uno spazio extradimensionale di clima gradevole a Faenza (in mezzo all'uragano che si scatenava su mezza Italia), nel padiglione B, abbiamo potuto vivere il Meeting delle Etichette Indipendenti. Beh forse gli attuali tempi non sono certo i migliori per parlare di Etichette Indipendenti e di Business della Musica, tant'è che di etichette musicali, vere o presunte, ce n'erano comunque davvero poche. Segno dei tempi, forse l'apocalisse è vicina, lo hanno predetto anche i Maya...

Potremmo soffermarci a parlare delle esibizioni di Mistaman, Oscar White, della gioia del pubblico con la quale è stato accolto Ensi, del ritorno di un Lefty non ancora acciaccato dalla lunga assenza, del ritardo di Marra che da buon VIP non lesina sui minuti di attesa ma riesce a farsi perdonare con le rime... Francamente preferiamo concentrarci sui volti, sul calore e su un senso di reale appartenenza che abbiamo potuto respirare tra i padiglioni dopo molti anni di hip hop militante e fiero.

Vedere ancora oggi ragazzi emozionati che si avvicinano agli stand con il loro demo in mano, credendo che ancora qualcuno lo ascolterà, che "si è una buona opportunità" mi ha aperto gli occhi, mi ha riportato alla mente l'entusiasmo e la freschezza delle nuove leve. L'ottimo rapporto instaurato con i nostri vicini di stand, La Grande Onda e Relief Records, ha fatto sì che ci si potesse davvero sentire parte di un movimento. Tutte le persone che si avvicinavano allo stand ci elargivano quei sorrisi belli e spontanei di chi ti fa capire che "fratello, siamo rappers eh!". Questo è stato l'hip hop MEI. Di certo, una piccola porzione di quello che è stato l'intero Meeting, ma fatta di gente seriamente appassionata. Tra molte strette di mano, complimenti reciproci e tanta sana stanchezza, il weekend è proseguito senza indugi, ottenendo riscontri importanti e diventando ottimo momento di incontro e tavolo di discussione per i giovani in cerca di opinioni e di spinte, al fianco di quelli disposti ancora a darla quella spinta. Moodmagazine era lì, alla destra de la

Grande Onda e di Tommaso Piotta Zanello (che ne ha curato l'organizzazione assieme a UltraCommunication), pronta a dare il suo supporto e a farsi conoscere ai più. Tra spille, cartoline ed altri gadget, oltre al tantissimo materiale raccolto, offertoci dalle visite allo stand di gente che ci piace pensare fosse attratta maggiormente dai contenuti che dal nostro aperitivo. Molti i live, a partire dalle 10 di mattina, siamo arrivati con Aban, e ce ne siamo andati che a reggere il palco c'era Marracash, tutt'altro che indipendente ormai, ma pronto a dare il suo supporto, passando per tanti altri rapper e premiazioni. Il premio Mei per il miglior artista emergente è andato ex equo a Zero MC e Darione, che hanno avuto modo di esibirsi e farsi conoscere sul palco, presentati da Rido subito dopo il genovese Albe Ok, del Full Clip Team, che ha ottenuto la targa del terzo classificato. Premio per l'impegno sociale e civile ai siciliani Combomastas, per "U' Tagghiamu 'Stu Palluni?!", guidati da Othello, sempre targato Grande Onda. In seguito spazio all'arrabbiato Oscar White, privo del socio Dj Enzo, che ha provato a entusiasmare un pubblico forse un po' troppo freddo, pronto a farsi alfiere del successo ottenuto con la polemica finalmente risoltasi, anche grazie alla sua voce, delle White di Rogoredo. Per il resto bravo Mista, vincitore del premio Web (assegnato anche da Moodmagazine), a presentare il nuovo disco assieme ai soliti Frank e Shocca, e spessissimo come sempre Ensi, che ha voluto esagerare con dei freestyle a tema in tutto il suo stile, spinto a fare rime anche sull'Alitalia, oltre ai giovani Hugaflame, Amir, e il sempreverde Leftside, a fare la loro parte. Insomma, tante ore di musica e di incontri, tante buone novità, buone proposte, e tanta sana, solidale voglia di fare ancora qualcosa di importante. Lo si vedeva dagli occhi e dall'interesse di chi c'era, e se il mercato è in crisi, pare che in molti ancora non se ne siano accorti.





++ Danno al mic, Stabbyo alle produzioni, Dj Craim alla consolle. Artificial Kid. Cosa avete in testa?

Artificial Kid è il nome di questo nuovo progetto nato da me e StabbyoBoy che poi ha coinvolto anche Craim. Chiamiamolo pure cyberpunk rap. Aggiungo il nome di Champa al progetto in quanto egli ha benedetto la nostra musica con il suo tratto e la sua genialità da pazzo visionario, regalandoci un'ottima veste grafica e un pizzico di anima in più. Sarà un progetto parallelo alle nostre vite ufficiali in quanto temporalmente collocato da qualche altra parte in un futuro prossimo che speriamo non si avveri mai. Pensiamo di farlo uscire autoprodotta in quanto, perseverando nei nostri errori, continuiamo a fidarci più di noi stessi che degli altri, e preferiamo sbagliare da soli piuttosto che riuscire grazie all'aiuto di altri. Se tutto va bene dovrebbe uscire a Gennaio del...in che anno siete voi?

++ Dal nome del progetto è intuibile che il concept sarà incentrato su quel "mondo totalmente artificiale in cui serve un cambio di programma non un cambio di canale" di cui già tu accennavi in un pezzo recente. La domanda che sorge spontanea è quindi: come vedi quella nebulosa che è il nostro futuro prossimo?

Sono diviso a metà, fra l'ottimismo di chi ancora spera che qualcosa prima o poi cambierà in meglio e il pessimismo cosmico di chi conta i giorni che mancano alla prossima apocalisse. Vedo la tecnologia cambiare sempre di più le nostre abitudini e a volte ho paura di questo progresso che invece di facilitarci la vita ci impone sogni e bisogni sempre nuovi, sempre più vincolanti. La tecnologia al giorno d'oggi è più di un mezzo nelle mani della gente, può facilmente diventare un'arma o uno strumento per controllare le persone. E il bombardamento di informazioni a cui siamo sottoposti può essere una cosa buona, ma può anche creare ulteriore confusione, come accade nella mia testa, dove la differenza fra il bianco e nero si sta sempre più sfumando e mi fa capire sempre meno... Accuso una perdita di umanità generale, un freddo a pelle che non mi piace e lo accuso nel presente. Tutto questo mi porta a pensare che "domani sarà peggio", molto peggio. Anche se a volte mi viene il dubbio che il mondo non sia mai stato un bel posto e che ho riposto troppe speranze nel genere umano, e che forse è "sempre stato peggio"....

++ Non si può non affrontare il tema fantascientifico senza citare almeno due dei maestri di questo genere come Philip K. Dick e William Gibson, scrittori che hanno avuto il merito di calare la fantascienza nella realtà delle cose, rendendo plausibili molte delle situazioni da loro raccontate che sono diventate anche

chiavi interpretative della realtà per certi versi (pensa solo all'universo di semivivi in "Ubik" per esempio). Artificial Kid può avere dei punti di contatto con questi universi letterari?

Già dal nome! Artificial Kid è il titolo di un romanzo di Bruce Sterling, un altro campione della letteratura cyberpunk insieme a Gibson e Dick. In realtà noi abbiamo fatto poco, hanno fatto tutto loro e qualche regista o fumettaro con le visioni in testa. Ci siamo nutriti per anni di film, fumetti e libri in cui le città crescevano in verticale, con le sentinelle continuamente a caccia di replicanti o di sovversivi, con la gente che si connetteva inserendosi un jack direttamente dietro la nuca. Blade Runner, Strange Days, Scanner Darkly... sono solo alcuni dei tasselli che abbiamo preso e rimesso insieme in chiave musicale. Aggiungici Ronin e Hard Boiled di Frank Miller, butta un occhio a 1984 di Orwell e Fahrenheit 451 di Bradbury, metti un pizzico di Cronenberg e Carpenter e puoi tranquillamente ritrovare tutto in questo disco...

++ Poi non posso non chiederti, conoscendo la tua passione per i fumetti, se percepisci anche una loro influenza nello scrivere un progetto come questo...

Chi comprenderà il cd originale toccherà con mano la nostra passione per i fumetti, avendo il progetto una sua veste grafica interamente a fumetti che richiama un po' gli universi di Moebius e di Akira, concepita e realizzata da Champa insieme a noi. E stiamo provando a fare un piccolo video di animazione....

++ E' bello per una volta non soffermarsi a parlare di tecnicismi, di featuring e altri stilemi classici del rap, ma concentrarsi solo sul contenuto, sul progetto. Non sempre però dietro ad un disco di rap italiano si celano temi in grado di trainare un intero album... anzi, questi progetti sono delle mosche bianche...

È difficile parlare di certe cose "pesanti" mantenendo quel minimo di leggerezza che ogni musica dovrebbe conservare. Si rischia di cadere nell'overdose di pippe mentali e di essere rinchiusi in qualche capsula di contenimento. La verità è che ho personalmente cercato di non calcare troppo la mano con la storia del cyber. Abbiamo messo in piedi nove tracce di cui solo quattro sono "cyberpunk" al cento per cento. Per il resto abbiamo cercato di fornire dei dettagli, degli indizi da mettere insieme ognuno come preferisce e abbiamo spesso lasciato fare molto alla musica di Stabbyo oltre che ai testi. È pericoloso parlare di certe cose usando il filtro della fantascienza, puoi non essere preso sul serio. Il problema, invece, è che noi siamo terribilmente seri e terribilmente convinti di quello che sogniamo nei nostri momenti di lucidità...

++ Entrando un po' più a fondo nel progetto Artificial Kid, mi incuriosisce il fatto che nel titolo ci sia la parola inglese che sta per "bambino". E' un rimando molto forte alla vostra idea di futuro: la decadenza dell'incorruttibilità e dell'innocenza.

L'idea è questa: ne fanno a catena di Artificial Kid. È il modello di punta della compagnia, durano pochi anni e poi li buttano via. Semplici strumenti, schiavi del nuovo mondo. Soppiantati dal nuovo prototipo che verrà. Ora, fra tutti questi Artificial Kid ce n'è uno, il Numero 47, che forse ha qualcosa che non va. Qualche difetto di progettazione forse... fatto sta che ha deciso di andare da un'altra parte e di non ubbidire più. Di ribellarsi. E se vuoi l'adolescenza è il periodo in cui la ribellione esce più fuori, ed è una ribellione "naturale", non indotta da ideologie. È la ribellione necessaria non solo per sopravvivere, ma per affermarsi, per trovare e ribadire una propria identità.

++ Infine ti/vi lascio lo spazio per un vostro personalissimo pensiero, una citazione o quant'altro vi passi per la testa a fine intervista.

Siamo consci di quello che abbiamo fatto. Sappiamo che abbiamo fatto qualcosa di "strano". Qualcosa forse per pochi, pochi pazzi visionari che non hanno paura dell'immaginazione. Ma era quello che dovevamo fare...



artificial kid:
di essenza
e di estetica
cyberpunk

In tutta la mia carriera non ho mai avuto timore di nessuno. Sono sicuro invece che gli altri MC avessero timore di sfidarmi. Anche se in realtà ciò che voglio è... All I wanna do is keeping your feeling good/ keep a smile on your face/ 'cause Busy Bee is here to rock this place/ Shout your horn Ring your bell/ 'cause I'm the Man with the clientele/ has a recipe that make you spell/ make you rock and rock to the depth of hell/ Busy Bee is the Man with the Masterplam/ make pimps turn tricks with the wave of his hand/ fly like a butterfly sting like a bee/ there's no other that rocks like me/ badder than bold/ bolder than bad/ one of the best like ever had/ when I came to earth they didn't wanna give me a try/ but they heard my voice cause I made them dance/ so they fucked around and gave me a chance/ now I rock the house so viciously/ now everybody talks about BUSY BEE.

Così inizia la mia intervista con uno dei pionieri dell'MCing, The Chief Rocker Busy Bee. Come ricorda il Party Starter, *Nel 1977 Busy Bee entra a pieno titolo nella storia della cultura Hip Hop. La mia principale ispirazione furono i 3 MC di GrandMaster Flash: Cowboy, Melle Mel e Kid Creole. All'epoca Mean Gene era il partner di Flash e con loro c'era sempre anche suo fratello minore, Theodore. Mentre i DJ suonavano, Melle Mel, Cowboy e Kid Creole, iniziavano a parlare alla gente con il microfono in mano. All'inizio erano stati la bravura e l'abilità del DJ ad attrarre la mia attenzione poiché erano il fulcro delle feste, la ragione che faceva muovere migliaia di individui. I giovani venivano alle feste per ballare al sound del loro DJ preferito. Quando, però, sentii quei 3 MC, compresi immediatamente quale sarebbe stata la mia strada, il mio futuro.*

Busy Bee, unico solo MC nella scena dell'epoca, ha sempre suonato con vari DJ infervorando con le sue rime le feste della Zulu Nation e della Chuck City Crew nei project del Bronx River e Bronxdale per poi conquistare tutto il Bronx e, successivamente New York. *Iniziai a frequentare il Bronx Boulevard e il Bronx Piver Project per lavorare con Afrika Islam, della crew di Bambaataa, che aveva bisogno di un MC. Ero l'unico solo MC della scena, conosciuto con il nome di Busy Bee Starski. Passai poi a lavorare con DJ Disco King Mario della Chuck City Crew. Mi aveva sentito rappare svariate volte e amava la mia voce al microfono. La mia voce aveva un sound realmente chiaro anche quando usciva dagli impianti più sgangherati. Paragonare la mia voce a quella degli altri MC è come paragonare il suono di una radio portatile a quello di un impianto stereo. Il modo in cui rappo e suono al microfono e l'energia che porto sul palco durante ogni mia esibizione ha permesso a migliaia di fan di passare delle serate indimenticabili.*

All'inizio nel Bronx c'erano gruppi diversi e feste differenziate, separate, per latini e per neri. C'erano un sacco di gang con i problemi conseguenti. Nel tentativo di evidenziare dei valori positivi per la comunità, abbiamo iniziato a fare feste nelle strade, nei cortili delle scuole, allacciando l'impianto ai lampione o a qualunque altra fonte di energia che fosse "gratuita". Suonavamo ovunque. Dicono che la musica calmi gli animi insoddisfatti e ribelli e questo è ciò che abbiamo cercato di fare all'epoca: calmare i nostri fratelli con la musica per evitare che facessero delle sciocchezze che avrebbero pagato per il resto della loro vita. Suonavamo e la gente ballava, si divertiva godendosi il momento senza pensare al peso della vita nel Bronx. Con Busy Bee al microfono la gente si diverte, balla e canta insieme al suo MC. Vogliamo solo divertirvi! Vogliamo Peace, Love, Unity & having Fun – Pace, Amore, Unità & Divertimento.

La necessità di imporsi come il migliore aumentò la rivalità, elemento imprescindibile nell'Hip Hop, tra DJ, crew e MC. *Mr Biggs, l'MC di Bam e dei Soul Sonic Force, fu il primo con il quale iniziai le battle - sfide che diventeranno tipiche degli scontri verbali tra MC. Tutti credono che le prime sfide tra MC siano quella tra Busy Bee e Kool Moe Dee ma ciò non corrisponde alla realtà. Botta e risposta, botta e risposta al microfono. Ogni sera, passata la mezzanotte, cominciava la sfida! Ti spiego come funzionavano le battle: gli impianti si sistemano ai lati opposti del cortile, come i canestri in un campo da basket e la crew che ha il sound migliore sarà quella dove la maggior parte della gente si riverserà a ballare, decretando il vincitore. Dopo aver vinto alcune sfide contro Bam e Biggs, iniziai ad andare a rappare a fianco loro, scherzando e facendoli divertire. Ci siamo conosciuti così. Bam ha sempre adorato il mio modo di stare sul palco e di rappare. Mi ha incoronato King – Re (n.d.r. La carica più alta nella gerarchia della organizzazione di Bam) della Zulu Nation e siamo sempre stati grandi amici da allora in poi.*

L'innocenza, l'ecclettismo e l'energia creativa che caratterizzarono le origini della cultura Hip Hop sembrarono scomparire con l'uscita di *Rapper's Delight*, dei primi vinili rap e dell'interessamento dell'industria musicale. *Quando è uscito *Rapper's Delight* qualcosa è cambiato. Quando capii il successo che il pezzo ottenne pensai che avrei potuto fare un sacco di soldi anche io... In oltre vent'anni di carriera ho sfondato un paio di volte ma è un mondo che non mi piace affatto. Io sono Hip Hop, vengo dalla strada e conosco la mia cultura. Quel pezzo ha trasformato una routine live di ora a pochi minuti incisi su vinile o per la diffusione alla radio. Quel pezzo ha rivoluzionato l'Hip Hop nel senso che ha portato alla ribalta il ruolo dell'MC oscurando gli altri elementi di questa cultura. Devi capire che il rap è qualcosa che fai l'Hip Hop è un modo di vita.*



**The Chief
Rocker
Busy Bee**



++ Ciao Swift, dal 1987 dentro questa cultura, ai tempi cosa ti convinse ad intraprendere questa avventura e cosa ti mantiene ancora a galla dopo 21 anni?

Era carnevale, il classico festone di classe con maschere e rinfresco annesso... Nel bel mezzo della festa, un mio amico diede al dj un nastro dei Kraftwerk iniziando a fare degli waves con le braccia. Da lì a poco si formò il primo cerchio a cui abbia mai assistito.

Per me fu uno shock totale. Da quel momento fui catapultato in una dimensione nuova che aderì sulla mia pelle come un guanto. Vivere una passione, condividerla nelle amicizie e nello stare insieme, nelle competizioni, nell'impegno, nel divertimento, nelle delusioni e nell'evoluzione...

Sono questi gli elementi che mi mantengono longevo dopo tanto tempo.

++ Bboy, Writer, Producer e Dj. Musica e cultura Hip Hop li attraversano ma quale è il filo conduttore che dentro te unisce

questi tre fattori che nei tuoi spettacoli spesso si intrecciano?

Credo che ogni forma sia la conseguenza dell'altra.

Nel mio spirito si fondono le arti che ho sviluppato negli anni, un percorso personale determinato dall'ambiente e dal momento in cui le vivi.

La musica, il writing, il breaking sono tutti elementi vicini a me ed ognuno di questi riveste un ruolo importante.

Il mio background di studio, applicazione ed evoluzione li rende indivisibili ed il filo conduttore che li lega risiede nelle esperienze passate.

++ Speaker Deemo cantava "Questione di Stile"....

Ancora attuale come argomento, anzi più oggi di ieri perchè sono aumentati i bboys ma lo stile è cambiato e a volte è inesistente, tu cosa ne pensi?

Beh, quel pezzo è stato uno spartiacque e penso che la sua energia sia nella totale spontaneità. A mio parere questo concetto è la chiave di svolta dell' Hip

swift

aka nastymouse



Hop e delle arti in genere.

Ritornando al nocciolo del discorso, gusto e stile sono il prolungamento della testa come i tentacoli di una piovra. Essi rappresentano una cultura che si assorbe, densa di esperienze e situazioni. Ora credo che la spontaneità di una volta, il lanciarsi sui beats come invasati, sia venuta a mancare. Secondo me c'è troppa fretta nel ricercare un qualcosa che nasce da solo.

L'ingrediente necessario è la spontaneità: lo stile sei tu e si vede da come parli, da come vivi e da quello che ti circonda.

++ Ogni disciplina una volta faceva parte dell'altra, ora sono praticamente indipendenti, tutto questo non fa che distruggere tutto quello che si è costruito in 30 anni, secondo te che futuro ci si prospetta?

La cosa più bella secondo me è sempre stata la scoperta, il vedere che ogni cosa si incastra con l'altra come tessere di un puzzle.

L'Hip Hop attinge a piene mani da un serbatoio ricco di creatività ed è impossibile non esserne travolti. La divisione degli elementi è indice di poco coinvolgimento, eppure credo che questa non distrugga 30 anni di storia. Attualmente ci sono artisti consapevoli che cementano il legame fra le arti, a mio avviso queste persone ci saranno sempre.

Per quel che riguarda il futuro, invece, lo vedo simile al presente: il tempo decide chi resta o chi sceglie altri percorsi.

++ Una vita in questa cultura, la tua.

Riesci a dividere la tua vita tra l'HH e diciamo una normale visione del mondo come molti ragazzi che lo fanno come se fosse uno sport da doposcuola o credi che il tutto completa l'altro?

Vedi, l'Hip Hop per me è uno stato mentale, una condizione che agisce sul pensiero e sulla vita di tutti i giorni. Ovviamente le cose si evolvono nel tempo e prendono pieghe diverse: ricordo che da piccolo ero un temerario diviso fra beats, breakin e writing. In quel periodo c'era tanta azione e poca coscienza. Ora evolversi è automatico, pensa per esempio a Krs One che da "Criminal Minded" è passato ad "Edutainment"....

La passione e l'energia alimentano il mio Hip Hop e l'espressione attraverso le sue arti ne è il simbolo.

Nonostante ciò, nella mia vita ci sono troppe cose che trascendono l'aspetto puramente artistico: sensibilità e coscienza sono necessarie per comprenderne i lati più sottili.

++ Quando componi basi, prepari una coreografia o selezioni un djset che cosa guida la tua scelta?

Quando sviluppo coreografie mi pongo dalla parte dello spettatore cercando di vedere con i suoi occhi: uno spazio dinamico dove le figure si fondono con la musica in un crescendo di emozioni.

Comporre è creatività ma anche estrema razionalità. Quando produco musica aspetto che le cose vengano da se liberando melodie e suoni senza un centro definito. Generi differenti passano per la mia testa e si fondono l'un l'altro prendendo direzioni improvvisate.

Voglio essere libero e spaziare, conoscere sempre di più.

++ Hai fatto parte di 1000 progetti in questi anni ma quale è il tuo sogno nel cassetto o un progetto che hai sempre desiderato realizzare?

Ogni progetto, nel bene o nel male, ha avuto importanza.

Bboy, dj o producer, ogni esperienza porta con se un ricordo. Con "Mzee Records" e "Strictly Bboys Breaks all Stars" ho avuto modo di confrontarmi con artisti di paesi diversi ed è stato un arricchimento personale. "Juice" ha rappresentato il primo trampolino di lancio per affrontare le cose professionalmente, "3 Spirit" ha cementato l'unione e la passione e "No Time To Lose" ha concretizzato l'essere bboy. Tante avventure, tutte stimolanti... Per quel che riguarda il sogno nel cassetto invece, il mio trascende la sfera artistica: vorrei un futuro bello per le persone a cui tengo.

++ Invertendo la domanda, quale è stata la cosa più bella che hai fatto nella tua vita o quella che ti ha dato maggiore soddisfazione?

Penso che le cose più belle siano sempre nell'intimo di una persona.

Le amicizie, le passioni, le scoperte e le prime esperienze... Puntando il dito sull'Hip Hop, ho nel cuore un grande senso di amicizia che ha segnato il mio percorso. Classificare un momento o una singola cosa è impossibile, dato che tutto risiede a livello emozionale.

++ Cosa pensi dell'avvento di Internet nell'Hip Hop? L'aver tutto subito... non pensi che molti concetti basilari si perdano proprio perché non essendoci più una ricerca reale si tralascino per strada?

Sono convinto che ognuno di noi conservi lo spirito originale da cui è partito tutto: la ricerca, la scoperta, le motivazioni e lo stimolo. Passato, presente e futuro, tante cose cambiano come persone e situazioni...

A tal proposito, il ciclo della vita evolve ogni aspetto di noi stessi, eppure nonostante gli anni, deve restare la stessa "fame", come si dice nel k1. Ora

vedere Hip Hop Tv su Sky potrebbe rappresentare per alcuni la stessa carica emotiva che ebbi io nel vedere un video di "Dana Dane" su Report Tv. Voglio dire che la sostanza dell'Hip Hop non si basa solo sui pionieri ma anche sul toccare emotivamente le persone.

Riguardo internet, invece, non penso che il web abbia involuto totalmente la nostra cultura. I ragazzini con la tuta della "Troop" che saltavano sul treno di "Vanilla Ice" e "Ninja Turtles" ci sono sempre stati...

Internet per alcuni versi è stato davvero fantastico: ora posso scrivere una mail ad Icy Ice o Kid Capri su Myspace...

La conseguenza di tutto ciò è stata l'assottigliamento delle distanze fra le persone anche se sta a noi capire quale sia il vero divario che ci divide. Appartenerne a questo mondo vuol dire anche conoscere le persone fisicamente, imparare dai pionieri, ascoltare ed evolvere. La ricerca è solo una conseguenza di ciò che sei, internet o piccioni viaggiatori, è la stessa cosa...

++ Questo passaggio al "popolare" del rap, del ballo e di quasi tutto quello che fa parte di questa cultura sta assottigliando la qualità di questo genere e ha comportato anche una diminuzione di estimatori reali. Credi che si stia avvicinando un nuovo giro di boa, che ogni 4 anni circa dagli anni 80 si ripete ciclicamente?

Credo che la musica sia scesa di livello a causa della scarsa cultura che regna fra i giovani. Ad un certo punto ci siamo ritrovati a pescare ibridi di "Rock It", "Clear", "Rockin it" riproposti in chiave elettronica.

Insomma, è come mettere l'acqua dentro la coca cola, una schifezza! (ride, n.d.r.) Ho notato che molte produzioni per bboys sono dei guazzabugli di melodie sinfoniche, congas e sint. Il concetto del groove caldo che avvolge un ballerino catapultandolo nel cerchio è un fatto sempre più raro.

La "funkytudine" della 2° generazione ha lasciato un vuoto profondo nel panorama musicale Hip Hop e l'avanzata tecnologia degli strumenti non compensa un limite evidente di originalità. "It's my beat" di Sweet Tee & Jazzy Joyce ne è l'esempio contrario, rappresentando la massima essenza con elementi ridotti fino all'osso.

Ora il ritorno all'asfalto tipico di gente come Run Dmc o Just Ice è quasi impensabile e parlare di un nuovo giro di boa è un po' come vedere "Rocky VI" al cinema: il personaggio è lo stesso ma il contesto è cambiato...

I break/djs con il Serato che cercano sui forum i titoli dai loro colleghi non mi rappresentano molto. A proposito di Serato, Jazzy Jeff è stato colui che più mi ha divertito. Lui è un vero King. Per concludere direi che siamo alle solite: ognuno porta con sé il suo bagaglio, più o meno pesante....

++ Siamo quasi in conclusione e quello che nelle interviste mi ha sempre affascinato era il sapere quali influenze avevano cambiato la vita di un artista che stimavo....

Vuoi gentilmente dirci le tue?

La musica: lo stile "Cold Chillin" e le sonorità del 2° periodo, quello che intercorre fra il 1985 e il 1989.

Mi ha molto influenzato l'arte del djing con personaggi come Cash Money e Jazzy Jeff, i vinili e i videos...

Insomma, tutti quei suoni sconosciuti ed ora definiti come classici.

The breaking: "Icy Ice", Kenny con il suo kangol bianco in "Wildstyle" e "Next One" come maestro e modello. Di stile.

Writing: Paris e Munchen come fonti di ispirazione, Basel come successivo orientamento. L'approccio è stato molto selettivo, ora invece è la musica che influenza totalmente la mia espressione.

Generi differenti convivono assieme: dalla "Dinasty funk" di Mr James Brown al "French touch" di Dimitri from Paris.

++ Un messaggio per chi ti sta leggendo che possa fare bene al cuore e alla mente...

Studiate le arti con i vostri maestri. Una volta arrivati al livello successivo, ricordate sempre da dove venite e chi vi ha formato.

Sfruttate chi sa più cose, tramandatele e divertitevi sempre.

Rispetto, passione e longevità sono i segreti.

++ Grazie della tua disponibilità, ora puoi nella migliore tradizione HH fare i tuoi saluti e ringraziamenti....

My Ele Dee, la mia famiglia, Groovin Brothers, Future Rock, Omega Zulu Maasai, Mark1 & Marta, Cool 5, King Zart, Damage, Elel, Andrea Ciullo, Iron, Tommy Toome & FDS, Mat Faster 5 & Simple Kids, Skizo & Paola, Next One, Eron & Federica Gif, Bras, Urban Force, old school bboys di: Firenze, La Spezia, Ortona, Torino, Senigallia, Brindisi, Milano.

Un pensiero a Mattia & Francesco...

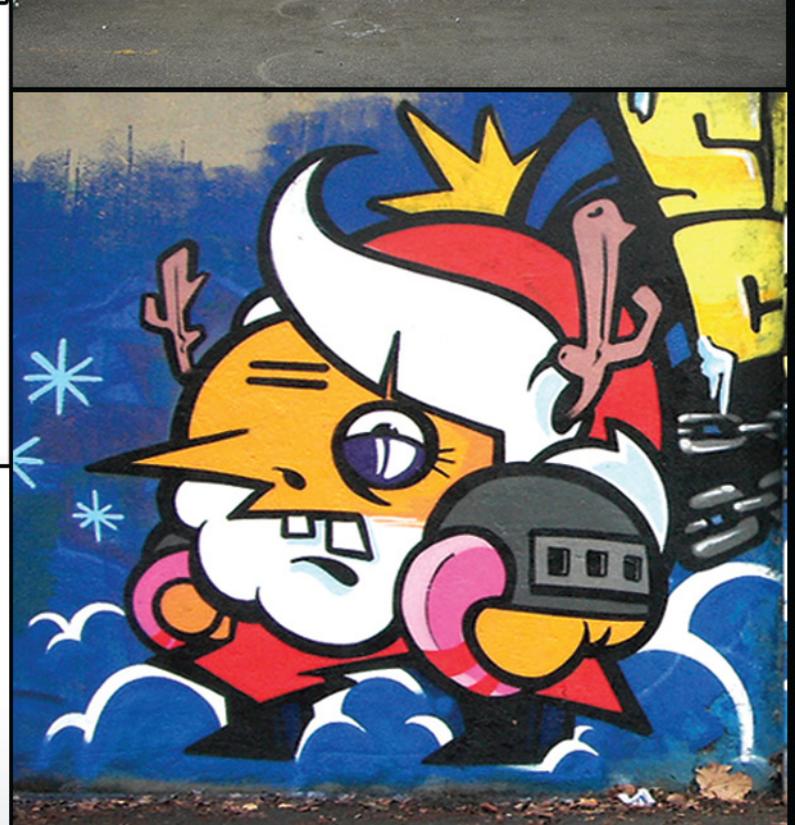
www.nastymouse.com





THOMS





ERIC'S ONE

++ Ciao Erics, presentati in due parole per chi non dovesse conoscerti..
Esricspekt moafakka... E' nato prima il duomo o la madonna? (ride n.d.r.)

++ Il tuo approccio fumettistico salta subito all'occhio: avendo frequentato una scuola del fumetto, è stato immediato per te trasferire queste caratteristiche sul muro? Come riuscivi a conciliare l'immediatezza del segno su muro con lo studio delle linee di un'arte figurativa (parlo soprattutto dei tempi addietro)? Quale è stata l'evoluzione?

Mah, e' stato abbastanza semplice trasportare i miei fumetti su muro, dai pennelli sono passato agli spray, e devo dire che grazie ai graffiti ho incominciato ad apprezzare anche i colori, non mi hanno mai attratto particolarmente le illustrazioni a colori, sono sempre stato un fan del bianco e nero, l'evoluzione come tutti e' arrivata con il tempo, dopo aver capito i trucchi del mestiere e' stato abbastanza intuitivo il metodo di lavoro, non ho mai rispettato i canoni classici dell'anatomia umana e tantomeno gli schemi che solitamente ci possono essere dietro la costruzione di un pezzo, diciamo che sono sempre stato spinto da una sensazione più che da un'idea sensata.

++ Anche l'uso del colore è parecchio accentuato; qual è il messaggio che vorresti veicolare (qualora vi fosse) attraverso ai tuoi personaggi, a queste scelte cromatiche così appariscenti, è solo una questione estetica?

Sì, puro estetismo freaky 70!

++ Hai mai provato a dedicarti ad altro oltre che al writing? Quale è stata l'esperienza che ricordi con più nostalgia ma che non riguarda strettamente il disegno su muro? Un aneddoto, può anch'essere che ti sia ritrovato un giorno col microfono in mano...

Hehehe, cazzarola mi avete sgamato!... in realtà sono un feroce rapper di strada.... mia madre fumava il crack con Sticky Fingaz.... e che ve lo dico a fare... dove c'è sticky c'è figa!

++ Stai portando in giro la tua personale "Black on White", ritratti di fumo; com'è nata? A cosa ti sei ispirato? L'idea che mi sono fatta è che tu sia una creatura mezza writer e mezza fumettista, le tavole proprie della figura di quest'ultimo le trasfiguri, e le reinventi da writer.

Il progetto "Black on White", e' nato lo scorso inverno, dalla voglia di immortalare i miei soggetti su tela e dissociarli da un contesto che poteva essere solamente urbano, ho passato un lungo periodo lontano dagli spray, dalle jam e dalle situazioni un attimino più hot, mi sono chiuso in casa e con la benedizione del mio fedele assistente (il cane) ho sposato il concetto "acrilico su tela", partorendo i primi 10 pezzi della serie B/W "ritratti di fumo", e' stato un bel viaggio riprendere in mano i "vecchi" strumenti, e penso che a breve sarò fuori con la seconda serie. Stay tunez!

++ Chi è Mr. Salad?

Il mio papà.

++ Ti stai anche dedicando alla customizzazione di accessori...

Sì, in realtà ho svoltato un po' la pagnotta con la moda delle sneaker pimpate, ho iniziato qualche anno fa con un negozio in P.ta Ticinese a Milano, ma nulla di che, e' stata un'esperienza di lavoro come un'altra, tutt'oggi conservo ancora qualche contatto e ogni tanto pimpo qualche sneaker su richiesta.

++ Ci sono altri progetti di prossima realizzazione? Prossime mostre?

Allora. fammi pensare... sto realizzando il mio sito grazie alle mirabolanti doti informatiche del mio fidato braccio destro RiccidaRuffneck aka lo zio Steyn, e come ho detto qualche riga fa sto lavorando alla seconda parte della Black on White, per il resto badabum badabum badabum cha cha (ride n.d.r)

++ Ti hanno anche invitato in una nota scuola di design-arte-nuovi media milanese per parlare del writing, è così? Cosa ne pensi?

Cazzo me l'hai appena ricordato!

++ Siamo arrivati ai saluti, grazie della tua disponibilità per questa breve intervista....

Un saluto a tutti i fratelli in strada e in particolar modo: I miei genitori, my Onelove Tabatatafferuglia, Marcy, Steyn, Inkastro "master disastro", Dasly, la Twoe, Capster a.k.a "dinosaurs", Dj Meadbeat, Gigi Paris, Wany e Ale, illquagliato, Benny, Vito, Virgy, La Chiarina, Ivano Vidaloca, la Phra, Pablo e i Moodcollective, Alby, Faber, la Sugar, Vaitea, Tuer, Sisma, AM, MDS, VB, Spra e tutta la PS crew, Doshierino e la BaggioNation, gli INT55, tutta la plaza Lt 907 e un hip hop hurra a Moodmagazine. "State Salad".





WORLDWIDE DISTRIBUTION

FULL CLIP SRL

PH: +39 023452046 - +39 3476459927

EMAIL: INFO@FULLCLIP.IT

MYSFACE.COM/CLASHPAINT

MYSFACE.COM/CLASHPAINT

INFO@FULLCLIP.IT

PH: +39 023452046 - +39 3476459927



CARACAS



WWW.CARACASMOOD.COM

SHOP ONLINE CARACAS.BIGCARTEL.COM

INFO@CARACASMOOD.COM